

ITALIAN IMAGO

RIVISTA DI PSICOANALISI E GRUPPOANALISI APPLICATE ALLA CLINICA, ALLA CULTURA, ALLA VITA

ORGANO UFFICIALE DI

SPG
Società Scientifica di Psicoanalisi e Gruppoanalisi Italiana

SPPG
Scuola di Specializzazione in Psicoterapia Psicoanalitica e Gruppoanalitica

DIRETTORE SCIENTIFICO
PROF. VINCENZO MARIA ROMEO

CAPOREDATTORE
DOTT.SSA GIADA MARVICE

VICECAPOREDATTORE
DR. GIANCARLO MORABITO

COMITATO DI REDAZIONE

Dott.ssa Vanessa Baggetta
Dott.ssa Elena Fausto
Dott.ssa Maria Pia Guarna
Dott.ssa Giuseppina Pugliese
Dott.ssa Valentina Romeo
Dott.ssa Maria Scordo
Dott.ssa Angela Cuzzocrea
Dr. Giuseppe Galati
Dott.ssa Francesca Postorino
Dr. Gabriele Romeo
Dott.ssa Maria Francesca Salzone
Dott.ssa Annalisa Zacchetti

VOLUME III
FASCICOLO 1-2
Aprile-Giugno 2025
ISSN on paper 2974-9034
ISSN on line 2975-0164

Periodicità Trimestrale



ITALIAN IMAGO

RIVISTA DI PSICOANALISI E GRUPPOANALISI APPLICATE ALLA CLINICA, ALLA CULTURA, ALLA VITA

ORGANO UFFICIALE DI

SPG
Società Scientifica di Psicoanalisi e Gruppoanalisi Italiana

SPPG
Scuola di Specializzazione in Psicoterapia Psicoanalitica e Gruppoanalitica

DIRETTORE SCIENTIFICO
PROF. VINCENZO MARIA ROMEO

CAPOREDATTORE
DOTT.SSA GIADA MARVICE

VICECAPOREDATTORE
DR. GIANCARLO MORABITO

COMITATO DI REDAZIONE

Dott.ssa Vanessa Baggetta
Dott.ssa Elena Fausto
Dott.ssa Maria Pia Guarna
Dott.ssa Giuseppina Pugliese
Dott.ssa Valentina Romeo
Dott.ssa Maria Scordo
Dott.ssa Angela Cuzzocrea
Dr. Giuseppe Galati
Dott.ssa Francesca Postorino
Dr. Gabriele Romeo
Dott.ssa Maria Francesca Salzone
Dott.ssa Annalisa Zacchetti

VOLUME III
FASCICOLO 1-2
Aprile-Giugno 2025
ISSN on paper 2974-9034
ISSN on line 2975-0164

Periodicità Trimestrale

Autorizzazione
del Tribunale di Reggio Calabria
del 5 Settembre 2019
ISSN on paper 2974-9034
ISSN on line 2975-0164
© 2024 SPG REGGIO CALABRIA
Tutti i diritti riservati

Indice - Summary

Editoriale……..p. 1
Editorial.....p. 4
di Giada Marvice, Giancarlo Morabito e Vincenzo Maria Romeo

I destini edipoelettrei, la teoria del ponte levatoio e la psicologia dell'Es……...p. 5
The destinies of Oedipus and Elektra complexes, the theory of the drawbridge and the choice of the partner according to the psychology of the Id……..…….……..…….p. 27
di Giancarlo Morabito, Valentina Moscato, Annalisa Oliverio, Vincenzo Maria Romeo e Gabriele Romeo

Due sogni di Don Bosco: un'interpretazione psicoanalitica……..p. 41
Two dreams of Don Bosco: a psychoanalytic interpretation.....p. 59
di Giuseppe Callari

Nuove ricerche sulla psicologia dei Disturbi Bipolari..……...…..p. 75
Neue Untersuchungen zur Psychologie der manisch-depressiven Zustände...…… ….……..p. 81
di Karl Abraham

Aggressività nella psicoterapia online: riflessioni teorico-cliniche….....p. 85
Aggressiveness in online psychotherapy: theoretical-clinical reflections...p. 94
di Augusto Iossa Fasano e Paolo Mandolillo

GIADA MARVICE - GIANCARLO MORABITO
VINCENZO MARIA ROMEO

EDITORIALE

EDITORIAL

TRADUZIONE DI
GIADA MARVICE - VINCENZO MARIA ROMEO

AUTORI E TRADUTTORI

Giada Marvice, Psicologa, Psicoanalista, Gruppoanalista, Assistente della Scuola di Specializzazione in Psicoanalisi e Gruppoanalisi Italiana - SPPG, Caporedattore Italian Imago

Giancarlo Morabito, Psicologo, Specializzando presso la Scuola di Specializzazione in Psicoterapia Psicoanalitica e Gruppoanalitica di Reggio Calabria - SPPG, Vicecaporedattore Italian Imago

Vincenzo Maria Romeo, Medico, Psichiatra, Psicoanalista, Docente Università di Palermo, Direttore Responsabile di Italian Imago, Analista Didatta e Supervisore, Docente, Direttore Scientifico della Scuola di Specializzazione in Psicoterapia Psicoanalitica e Gruppoanalitica di Reggio Calabria - SPPG

AUTHORS AND TRANSLATORS

Giada Marvice, Ph.D., Psycho-Analyst, Groupanalyst, Assistant of the Scuola di Specializzazione in Psicoanalisi e Gruppoanalisi Italiana - SPPG, Chief Editor of Italian Imago

Giancarlo Morabito, Ph.D., Student in Training at the Scuola di Specializzazione in Psicoterapia Psicoanalitica e Gruppoanalitica of Reggio Calabria - SPPG, Deputy Chief Editor Italian Imago

Vincenzo Maria Romeo, M.D., Psychiatrist, Psycho-Analyst, Teacher of the Università di Palermo, Editor of Italian Imago, Teacher, Didactic and Supervisor Analyst, Scientific Director of the Scuola di Specializzazione in Psicoterapia Psicoanalitica e Gruppoanalitica of Psicoterapia Psicoanalitica e Gruppoanalitica of Reggio Calabria - SPPG



Giada Marvice
Piazza Fontana, 1
89131 Reggio Calabria (RC)
Cell.: +39 338 847 6292
Email: rujada.gm@gmail.com



Giancarlo Morabito
Piazza Fontana 1,
89131 Reggio Calabria (RC)
Cell: +39 349 433 2781
Email: dottgiancarlomorabito@gmail.com
PEC: giancarlomorabito@psypec.it



Vincenzo Maria Romeo
Via Lia diramazione Privata, 3
89122 Reggio Calabria (RC)
Cell: +39 340 580 3854
Email: vincenzomaria.romeo@unistrada.it

EDITORIALE

Il primo, il secondo ed il quarto saggio di questo numero sono testi originali.

Nel primo, *I destini edipoelettrei, la teoria del ponte levatoio e la psicologia dell'Es*, scritto da Valentina Moscato, Annalisa Oliverio, Vincenzo Romeo e Gabriele Romeo, vengono descritti i destini del complesso edipoelettreo e su come possa influenzare la scelta del partner.

Il secondo saggio, *Due sogni di Don Bosco: un'interpretazione psicoanalitica*, è un'opera dello psicoanalista Giuseppe Callari che analizza ed interpreta, come si evince dal titolo, due sogni del Santo.

Il terzo saggio, *Nuove ricerche sulla psicologia dei Disturbi Bipolari*, è una traduzione di uno scritto del grande Karl Abraham. Esso è un testo brevissimo reso sotto forma di appunti. In esso l'autore indica alcuni fattori psichici salienti dei Disturbi Bipolari. La traduzione è di Giancarlo Morabito e Gabriele Romeo.

L'ultimo saggio, *Aggressività nella psicoterapia online: riflessioni teorico-cliniche*, scritto da Augusto Iossa Fasano e Paolo Mandolillo, riguarda invece un tema molto attuale, ovvero la terapia on-line, con particolar riguardo agli aspetti aggressivi.

GIADA MARVICE - GIANCARLO MORABITO - VINCENZO MARIA ROMEO

EDITORIAL

The first, second, and fourth essays in this issue are original texts.

In the first, *The destinies of Oedipus and Elektra complexes, the theory of the drawbridge and the choice of the partner according to the psychology of the Id*, written by Giancarlo Morabito, Valentina Moscato, Annalisa Oliverio, Vincenzo Romeo and Gabriele Romeo, the destinies of the edipoelectric complex are described and how it can influence partner choice.

The second essay, *Two dreams of Don Bosco: a psychoanalytic interpretation*, is a work by psychoanalyst Giuseppe Callari, who analyzes and interprets, as the title suggests, two dreams of the Saint.

The third essay, *Neue Untersuchungen zur Psychologie der manisch-depressiven Zustände*, is a translation of a work by the great Karl Abraham. It is a very short text, written in the form of notes. In it, the author indicates some salient psychic factors of Bipolar Disorders. The translation is by Giancarlo Morabito and Gabriele Romeo.

The last essay, *Aggression in Online Psychotherapy: Theoretical-Clinical Reflections*, written by Augusto Iossa Fasano and Paolo Mandolillo, concerns a very current theme, namely online therapy, with particular regard to aggressive aspects.

GIADA MARVICE - GIANCARLO MORABITO - VINCENZO MARIA ROMEO

GIANCARLO MORABITO - VALENTINA MOSCATO ANNALISA OLIVERIO - VINCENZO MARIA ROMEO GABRIELE ROMEO

I DESTINI EDIPOELETTREI, LA TEORIA DEL PONTE LEVATOIO E LA PSICOLOGIA DELL'ES

THE DESTINIES OF OEDIPUS AND ELEKTRA COMPLEXES, THE THEORY OF THE DRAWBRIDGE AND THE CHOICE OF THE PARTNER ACCORDING TO THE PSYCHOLOGY OF THE ID

TRADUZIONE IN INGLESE DI
GIANCARLO MORABITO - VALENTINA MOSCATO- ANNALISA OLIVERIO
VINCENZO MARIA ROMEO - GABRIELE ROMEO

AUTORI E TRADUTTORI

Giancarlo Morabito, Psicologo, Specializzando presso la Scuola di Specializzazione in Psicoterapia Psicoanalitica e Gruppoanalitica di Reggio Calabria - SPPG, Vicecaporedattore Italian Imago

Valentina Moscato, Psicologa, Psicoanalista, Gruppoanalista, Docente della Scuola di Specializzazione in Psicoanalisi e Gruppoanalisi Italiana

Annalisa Oliverio, Psicologa, Psicoanalista, Gruppoanalista, Specialista della Scuola di Specializzazione in Psicoanalisi e Gruppoanalisi Italiana - SPPG, Caporedattore Italian Imago

Vincenzo Maria Romeo, Medico, Psichiatra, Psicoanalista, Docente Università di Palermo, Direttore Responsabile di Italian Imago, Analista Didatta e Supervisore, Docente, Direttore Scientifico della Scuola di Specializzazione in Psicoterapia Psicoanalitica e Gruppoanalitica di Reggio Calabria - SPPG

Gabriele Romeo, Medico, Psicologo, Psicoanalista, Presidente della Società Scientifica di Psicoanalisi e Gruppoanalisi Italiana - SPG, Redattore di Italian Imago, Docente, Analista Didatta e Supervisore, Coordinatore Didattico della Scuola di Specializzazione in Psicoterapia Psicoanalitica e Gruppoanalitica di Reggio Calabria - SPPG

AUTHORS AND TRANSLATORS

Giancarlo Morabito, Ph.D., Student in Training at the Scuola di Specializzazione in Psicoterapia Psicoanalitica e Gruppoanalitica of Reggio Calabria - SPPG, Deputy Chief Editor Italian Imago

Valentina Moscato, Ph.D., Psycho-Analyst, Groupanalyst, Teacher of the Scuola di Specializzazione in Psicoterapia Psicoanalitica e Gruppoanalitica of Reggio Calabria - SPPG

Annalisa Oliverio, Ph.D., , Ph.D., Psycho-Analyst, Groupanalyst, Specialist of the Scuola di Specializzazione in Psicoterapia Psicoanalitica e Gruppoanalitica of Reggio Calabria - SPPG

Vincenzo Maria Romeo, M.D., Psychiatrist, Psycho-Analyst, Teacher of the Università di Palermo, Editor of Italian Imago, Teacher, Didactic and Supervisor Analyst, Scientific Director of the Scuola di Specializzazione in Psicoterapia Psicoanalitica e Gruppoanalitica of Psicoterapia Psicoanalitica e Gruppoanalitica of Reggio Calabria - SPPG

Gabriele Romeo, M.D., Ph.D., Psycho-Analyst, President of the Società Scientifica di Psicoanalisi e Gruppoanalisi Italiana - SPG, Editor of Italian Imago, Teacher, Didactic and Supervisor Analyst, Didactic Coordinator of the Scuola di Specializzazione in Psicoterapia Psicoanalitica e Gruppoanalitica of Reggio Calabria – SPPG



Gabriele Romeo

Via G. Arcovito, 8
89127 Reggio Calabria (RC)
Cell: +39 340 580 3854
Email:
gabrielealberto.romeo@gmail.com



Giancarlo Morabito

Piazza Fontana 1,
89131 Reggio Calabria (RC)
Cell: +39 349 433 2781
Email:
dottgiancarlomorabito@gmail.com
PEC: giancarlomorabito@psypec.it



Vincenzo Maria Romeo

Via Lia diramazione Privata, 3
89122 Reggio Calabria (RC)
Cell: +39 340 580 3854
Email:
vincenzomaria.romeo@unistrada.it



Valentina Moscato

Via Trabocchetto II, 59/61
89126 Reggio Calabria (RC)
Cell. +39 349 283 9498
Email:
vale.moscato10@gmail.com
Pec:
valentina.moscato@psypec.it



Annalisa Oliverio
Via Roma, 58
89015 Palmi (RC)
Cell.: +39 348 051 2901
Email:
annalisa.oliverio@hotmail.it
Pec: annalisa.oliverio@psypec.it

I DESTINI EDIPOELETTREI, LA TEORIA DEL PONTE LEVATOIO E LA PSICOLOGIA DELL'ES

ABSTRACT

La psicologia dell'Es approda ai destini dei complessi di Edipo e di Elettra, spiegandone le dinamiche e analizzando le diverse traiettorie evolutive basilari per la formazione dell'identità sessuale e della relazione con l'altro. Per far ciò, è di preliminare importanza esporre un nuovo concetto, la teoria del ponte levatoio, il cui assunto principale è che seppur l'insight rappresenta un importante mezzo importante per la guarigione, esso dev'essere anche accompagnato da modifiche del progetto di vita del paziente per consentire all'energia libidica di fluire nel suo naturale decorso, la cui meta è soprattutto la ricerca e la scelta di un partner adeguato per adempiere al destino di Eros, ovvero la riproduzione della specie e la sua sopravvivenza.

Il saggio è un inedito.

SAGGIO

Lo sviluppo della personalità, secondo la teoria psicoanalitica, avviene secondo un modello a stadi successivi: il primo periodo è definito orale, il secondo anale, il terzo fallico, il quarto di latenza, il quinto è quello adolescenziale, l'ultimo quello genitale. In questo saggio ci soffermeremo solo sul periodo compreso tra la fine del periodo fallico e l'inizio della fase genitale e, per ragioni di spazio, solo per ciò che concerne gli sviluppi del complesso edipoelettreo in ragione della scelta del partner.

Dalla nascita fino alla prima sottofase, detta narcisistica, dello stadio fallico, lo sviluppo dell'individuo è uguale in entrambi i sessi; di tale sottofase, senza dilungarci oltre per non fuoriscire dal tema di questo saggio, diremo solo che in essa avviene l'esplorazione del proprio corpo cosa che porta inevitabilmente prima o poi a chiedersi in cosa il corpo dei propri genitori o fratelli o sorelle differisca dal proprio a parte ciò che appare abbastanza evidente, ossia la presenza o l'assenza del seno. La scoperta della differenza sessuale innesca la seconda sottofase del periodo fallico, che si diversifica nei maschi e nelle femmine; essa è stata chiamata da Sigmund Freud (Freiberg, oggi Příbor, Moravia-Slesia, allora Impero Austro-Ungarico oggi Repubblica Ceca, 6 Maggio 1856 - Londra, Londra, Regno Unito, 23 Settembre 1939) complesso di Edipo nei maschi e da Carl Gustav Jung (Kesswill, Canton Turgovia, Svizzera, 26 Luglio 1875 - Küsnacht, Canton Zurigo, Svizzera, 6 Giugno 1961) complesso di Elettra nelle femmine.

Entrambi i complessi riecheggiano le tragedie greche di Sofocle (Colono, oggi facente parte del comune di Atene, Attica, Grecia, 496 a.C. - Atene, 406 a.C.), Edipo Re (vedi bibliografia, voce 1) ed Elettra (vedi bibliografia, voce 2), dalle quali hanno preso il nome. Nel primo caso, Edipo, figlio del re di Tebe Laio e di Giocasta, fu condannato a morte dal padre perché l'oracolo di Delfi gli aveva predetto che egli l'avrebbe ucciso per poi sposare la madre. La persona incaricata dell'uccisione tuttavia non riuscì ad uccidere il neonato e lo abbandonò in un boscolegandolo ad un albero tramite una fune che era stata fatta passare all'interno della caviglia. Un contadino, Forbante, passando per caso in quel bosco, trovò il neonato lo liberò e lo portò al proprio sovrano, il re di Corinto Polibo, che non avendo eredi, fu felice di adottarlo con la propria moglie Peribea. Polibo e Peribea chiamarono il neonato Edipo, che in greco significa caviglia gonfia. Una volta divenuto grande, Edipo venne a sapere di non essere figlio biologico ma adottivo per cui andò dall'oracolo di Delfi per sapere chi fossero i suoi veri genitori ma riuscì solo a sapere che avrebbe ucciso il padre e sposato la madre. Atterrito dal vaticinio, Edipo, per evitare che gli eventi pronosticatigli potessero effettivamente succedere, decise di non tornare mai più a Corinto e di recarsi invece a Tebe. Lungo il viaggio, incontrò il suo vero padre e lo uccise in seguito ad un diverbio senza sapere chi egli fosse veramente. Arrivato a Tebe, sconfisse la Sfinge, risolvendo i suoi enigmi, e liberò la città ricevendo per gratitudine il trono della città e con esso anche il dovere di sposare la regina Giocasta, ossia sua madre, con cui ebbe diversi figli. Pochi anni dopo in quella città scoppiò la pestilenza, che secondo l'oracolo di Delfi sarebbe cessata solo se la morte di Laio fosse stata vendicata; dalle indagini che Edipo svolse in merito a tale fatto, scoprì tutta la verità e, prostrato dagli orrori commessi, sia pure inconsapevolmente, si accecò e abbandonò la città.

Dinamiche speculari si riscontrano nell'altra tragedia di Sofocle, ovvero Elettra; ella, sorella maggiore di Oreste efiglia di Agamennone, re di Micene e Clitennestra.Quest'ultima, non avendo più ricevuto notizie dal marito, partito per la guerra di Troia per affiancare il fratello Menelao, re di Sparta, cui era stata rapita la moglie Elena, peraltro

sorella della stessa Clitennestra, da Paride, secondogenito del re Priamo di Troia, e, credendo che egli fosse deceduto, ebbe una relazione extraconiugale con Egisto, cugino di Agamennone. Finita la guerra di Troia dopo dieci anni di battaglie, Agamennone rientrò in patria, motivo per il quale temendone la vendetta, Clitennestra ed Egisto decisero di ucciderlo appena fosse sbarcato dalla nave e subito dopo eliminare anche Oreste in modo che non vi fosse più discendenza maschile al trono che, dopo il loro matrimonio, sarebbe passato ad Egisto. Il complotto però non passò inosservato; venutane a conoscenza, Elettra fece fuggire il fratello ma non riuscì ad avvertire in tempo il padre che fu quindi assassinato. Diventato adulto, Oreste rientrò a Micene, dove con l'aiuto di Elettra, uccise Clitennestra ed Egisto. Nell'omonima tragedia (vedi bibliografia, voce 3) di Euripide (Salamina, Attica, Grecia, 485 a.C. - Pella, Pella, allora Grecia oggi Macedonia, 406 a.C.) il conflitto madre-figlia è ancor più evidente perché Oreste ritornato uccide Egisto mentre Elettra uccide Clitennestra. In entrambe le tragedie si nota un elemento in comune, ovvero la presenza di un desiderio di morte nei confronti del genitore dello stesso sesso e un'attrazione nei confronti del genitore di sesso opposto.

Tali drammi colpirono Freud che scrisse al riguardo: "L'Edipo re sa scuotere l'essere umano moderno non meno di quanto facesse con i greci suoi contemporanei, la spiegazione può stare solo nel fatto che l'efficacia della tragedia greca non si basa sul contrasto fra destino e volontà umana, ma va ricercata nella particolarità della materia in cui tale contrasto si manifesta. Dev'esserci una voce dentro di noi pronta a riconoscere la violenza costrittiva del destino di Edipo […]. Il suo destino ci coinvolge solo perché avrebbe potuto essere anche il nostro […]. Tutti noi forse eravamo destinati a rivolgere il primo impulso sessuale alla madre, il primo odio e il primo desiderio violento al padre; i nostri sogni ce lo confermano. Il re Edipo, che ha ammazzato suo padre Laio e sposato sua madre Giocasta, è soltanto l'appagamento di un desiderio della nostra infanzia" (vedi bibliografia, voce 4).

In questo saggio non ci soffermeremo ulteriormente sul complesso edipoelettreo quanto piuttosto ci focalizzeremo sui loro destini e sulla

loro influenza sulla scelta del partner e sul mantenimento della relazione con lo stesso.

I complessi di Edipo e di Elettra terminano all'incirca verso il sesto anno di vita. Le cause della loro fine secondo la visione psicoanalitica (vedi bibliografia, voce 5) sono differenti nei due sessi: il maschio, avendo constatato che le donne sono prive del pene, si convince del fatto che sono state evirate per gli stessi propri pensieri incestuosi per cui, per evitare la castrazione, rimuove tutti le cariche libidiche proiettate sulla madre mentre la femmina, avendo constatato la presenza del fallo nei maschi, pensa di essere stata evirata e sviluppa l'invidia del pene che poi supera aspirando a diventare madre per cui il figlio diventa in effetti un sostituto del fallo. Per la precisione la teoria dell'invidia del pene (vedi bibliografia, voci 6 e 7) fu elaborata da Johann Van Ophuijsen (Padang, Sumatra Occidentale, allora Regno d'Olanda oggi Indonesia, 12 Novembre 1882 - New York, New York, USA, 31 Maggio 1950) nel lontano 1917 e successivamente fatta propria da Freud.

Secondo noi, cultori della psicologia dell'Es, l'invidia del pene non riveste il desiderio di possedere il fallo in senso anatomico ma è un dinamismo non più attuale, se non in certe subculture, che esprimeva un desidero di rivalsa sociale; nelle prime decadi del novecento il cammino per l'emancipazione femminile era ancora agli inizi in quanto in molti stati le donne non avevano diritto di voto, non potevano possedere beni a nome proprio, addirittura non potevano fare certi tipi di studi universitari, come quelli in medicina e chirurgia. La logica conseguenza che se ne trae è che l'invidia del pene esprimeva il desiderio di poter avere le stesse possibilità dei maschi e non certo il loro fallo. Tale ipotesi è modestamente dimostrata dall'esperienza degli scriventi, uno dei quali (Gabriele Romeo) esercita la psicoanalisi dal lontano 1987 e non ha mai trovato nemmeno un singolo caso di invidia del pene, né in pazienti eterosessuali né in quelle omosessuali, anche se con ciò non si vuole affermare la sua inesistenza ma certamente la sua estrema rarità. Un'affermazione a tal proposito sicuramente più autorevole delle nostre è quella fatta da Ernest Henry Connell (Londra, Londra, Regno Unito, 30 Dicembre 1875 - Edimburgo, Scozia, Regno Unito, 3 Ottobre 1941)

che nel 1924 fece uno studio sull'invidia del pene (vedi bibliografia, voce 8), recandosi nelle Isole Trobriand, oggi ufficialmente note come Isole Kiriwina, nella Papua Nuova Guinea; in tali isole la società era matrilineare, essendo strutturata in senso poliandrico, per cui, essendo impossibile determinare il padre, ai figli veniva assegnato il cognome materno. In tali isole, inoltre, la cultura sociale era paritaria, ossia uomini e donne avevano gli stessi diritti, a prescindere dal sesso. Connell non trovò tracce di invidia del pene in queste donne laddove, nelle società cosiddette civilizzate essa, a quei tempi, era molto frequente.

Proveremo ora ad indicare i motivi per cui secondo la psicologia dell'Es terminano i complessi di Edipo e di Elettra.

Secondo gli scriventi e la psicologia dell'Es la fine del complesso edipoelettreo non è dovuta al timore della castrazione per il maschio né tantomeno all'invidia del pene che si tramuta in aspirazione ad avere un figlio nella femmina quanto piuttosto alla ricerca del piacere, che è il principale fattore della motivazione di ogni specie vivente, compreso l'uomo, come sostenuto da due di noi, Gabriele Romeo e Annalisa Oliverio (vedi bibliografia, voce 9). Il piacere viene perseguito finché i costi per ottenerlo sono talmente alti da renderlo non più gratificante; il costo della ricerca del piacere varia in relazione ad una gran quantità di fattori relativi sia al mondo esterno che al mondo interno. A volte una scelta è facile, come quando avviene tra una situazione piacevole ed una spiacevole, a volte è difficile, come quando avviene tra due scelte entrambe spiacevoli o entrambe piacevoli. In accordo al principio di piacere-dispiacere, elaborato da Sigmund Freud (vedi bibliografia, voce 10), in tutti i casi saremo portati a fare la scelta più piacevole o la meno spiacevole secondo le circostanze; tale scelta potrà o meno successivamente essere confermata dal principio di realtà (vedi bibliografia, voce 10), che ne valuterà i costi e dopo averli confrontati con le gratificazioni ottenibili con qiella data scelta, potrà confermarla o meno.

Immaginiamo che noi vogliamo preparare un piatto di lasagne perché è uno dei nostri cibi preferiti; per prima cosa ci dovremo recare presso una rivendita di alimentari per comprare ciò che serve (il che

richiede un certo numero di azioni connesse, prendere l'automobile o andare a piedi al negozio, prendere ciò che serve, fare la fila alla cassa, pagare, riprendere l'automobile o ritornare a piedi a casa). Rientrati a casa dovremo preparare il sugo od usarne uno già pronto (con risparmio di tempo ma con maggiore spesa da sostenere), accendere il forno, preparare le lasagne ed alcuni degli ingredienti (uovo sodo, besciamella) o comprarle già fatte (anche qui con risparmio di tempo ma con maggiore spesa da sostenere), allestire i vari strati di pasta con i condimenti cucinati in precedenza associandone altri di nostro gradimento (prosciutto cotto, piselli, parmigiano), infornare la teglia, aspettare che il piatto si cucini, allestire la tovaglia (con posate, bibite, bicchieri, tovaglioli), infine portare la teglia in tavola, sporzionarla nei piatti ed infine gustarla. Naturalmente il nostro impegno non finisce qui perché poi dovremo pulire il forno, le pentole e tutto ciò che abbiamo utilizzato per raggiungere il nostro scopo. Naturalmente potremo evitare tutto questo andando al ristorante e mangiando le nostre lasagne o recandoci presso una gastronomia per consumarle poi a casa. Qualunque sia la scelta che abbiamo fatto per mangiare queste lasagne, abbiamo comunque impiegato tempo, energie fisiche e denaro in quantità variabile nelle varie opzioni a nostra scelta. Ora proviamo ad immaginare cosa succede in una giornata in cui siamo liberi da impegni di qualunque tipo e in una giornata in cui invece abbiamo altri impegni; nel primo caso tutti i preparativi descritti potranno essere piacevoli anzi magari desiderati se non abbiamo cos'altro fare mentre nel secondo caso tutto ciò interferirà con altri progetti che noi potremo considerare più gratificanti, anche se non necessariamente in modo diretto (vedi bibliografia, voce 12) e che potrebbero farci desistere dal nostro intendimento. Nel primo caso avevamo da un lato sia il piacere di poter gustare le lasagne e quello di aver trovato un modo per evitare una giornata magari noiosa e dall'altro una serie di costi; se la nostra scelta è stata quella di preparare le lasagne il valore delle nostre motivazioni al piacere ha superato il prezzo dei costi. Nel secondo invece avevamo il piacere legato alla degustazione delle lasagne da un lato e i piaceri diretti o indiretti legati agli altri impegni; ne consegue che prepareremo

le lasagne o meno secondo quale dei due piaceri sarà per noi più gratificante. In questo caso in altri termini immaginando che i piaceri opposti alla degustazione delle lasagne siano di tipo lavorativo, la scelta dell'individuo potrebbe essere quella di prendere un giorno di ferie per prepararle o rinunciarvi perché magari ha prenotato un viaggio in una località turistica per cui le ferie gli serviranno in un periodo successivo.

Applichiamo il ragionamento delle lasagne alla fine del complesso edipoelettreo. Il desiderio arcaico infantile di possesso del genitore opposto, non può non far sperimentare, almeno in una situazione di una famiglia più o meno normalmente strutturata, quotidianamente al/la bambino/a una continua frustrazione derivante dall'insuccesso dei suoi tentativi che prima o poi gli/le farà maturare la convinzione dell'impossibilità della gratificazione desiderata; il/la bambino/a capirà quindi che la ricerca del piacere deve seguire altre strade, e, nella maggioranza dei casi, precisamente quella dell'identificazione con l'aggressore, ossia col genitore del proprio sesso affinché in futuro egli possa trovare un partner simile al genitore di sesso opposto. A questo punto un giorno o l'altro a seguito di un'ennesima delusione da parte del genitore ambito quale un rimprovero o aver osservato il suo "tradimento" con l'altro genitore o un divorzio e magari la comparsa di un suo nuovo legame o la sua scomparsa per morte o per altri motivi diversi nell'essenza ma uguali nel significato, la frustrazione supererà la soglia di tolleranza; ciò farà nascere una spinta aggressiva che darà l'energia necessaria alla rimozione affinché possa agire e spostare nell'inconscio tutti i correlati del complesso edipoelettreo. Ne consegue quindi che tali complessi terminano in quanto, almeno in situazioni esenti da psicopatologia genitoriale, essi sono intrinsecamente impossibili.

Abbiamo affermato che il complesso edipoelettreo termina all'incirca verso il sesto anno di vita. Tale termine ha natura didattica per dare dei riferimenti temporali, nel senso che nell'ottica di un processo evolutivo che si articola in stadi, uno di essi finisce quando inizia l'altro, cosa che prima o poi succede a tutti gli individui. Ma il momento preciso in cui avviene è assolutamente diverso per ogni

individuo in quanto sono diverse le interazioni familiari così come gli eventi di vita.

Con la rimozione dei correlati del complesso edipoelettreo, nel bambino nasce il Super-Io che altro non è che il tentativo di darsi delle regole prendendo come parametri quelli degli ambienti di riferimento (genitoriale, familiare, amicale, scolastico), cosa che garantirà da un lato l'impossibilità che possano tornare desideri incestuosi e dall'altro la continuità intergenerazionale del sistema di norme e di valori sociali che sta sopra la strutturazione individuale.

Dopo il termine della stagione edipoelettrea, subentra il periodo di latenza, che si colloca tra i 6 e i 10 anni di vita. Le cariche libidiche del periodo precedente sono così assoggettate in parte alla sublimazione sul mondo esterno con la spinta alla socializzazione ed all'ingresso nei gruppi di pari, in parte al cambiamento grazie al quale verranno tramutate in tenera affettuosità rispetto al genitore di sesso opposto ed in parte all'identificazione col genitore del proprio sesso. La ricerca dell'oggetto d'amore viene pertanto abbandonata mentre il/la fanciullo/a si dedica all'esplorazione del mondo circostante, all'affermazione della propria autostima, alla coltivazione delle prime amicizie. Questo periodo che potremmo definire di modellamento sociale della personalità è molto influenzato dal sistema valoriale degli ambienti di abituale frequentazione.

Nella fase successiva, nel periodo adolescenziale inizia una produzione significativa degli ormoni sessuali che riaccende le cariche libidiche e di conseguenza fa ripartire la ricerca dell'oggetto d'amore, dapprima quasi come un gioco, poi in modo sempre più pregnante finché col passare del tempo arriva all'ultima fase dello sviluppo, cioè quella genitale. A questo punto la ricerca di un oggetto d'amore, essendo diventata una vera e propria necessità, porterà, nella maggior parte dei casi, ad un matrimonio o ad una convivenza o ad un altro tipo di relazione similare. In questa sede non approfondiremo tutti i meccanismi di queste fasi, ma ci limiteremo ad approfondire solo quelli relativi alla scelta del/la partner che va a concludere i movimenti emotivi del complesso edipoelettreo.

Noi psicologi dell'Es abbiamo elaborato a questo proposito la teoria del ponte levatoio. Il ponte levatoio era un ponte mobile d'invenzione medioevale che permetteva le comunicazioni fra l'interno del castello ed il mondo esterno se esso fosse abbassato o le impediva se esso fosse sollevato; in tempo di pace il ponte levatoio era abbassato per permettere il passaggio di uomini e merci mentre in tempo di guerra veniva sollevato per impedire l'irruzione dei nemici. Prima del periodo edipoelettreo, il ponte levatoio tra l'interno del castello, ossia il/la bambino/a, e l'ambiente circostante, ossia i genitori, è abbassato per cui la ricerca dell'oggetto d'amore è attiva; col subentrare del periodo di latenza la ricerca dell'oggetto d'amore s'interrompe per cui il ponte levatoio viene alzato. Al termine del periodo di latenza si avverte la necessità di riprendere la ricerca dell'oggetto d'amore e qui avviene l'inghippo; se si trova un oggetto d'amore adeguato il ponte levatoio viene abbassato e riprende la vita normale, ma se esso non viene trovato è come se il meccanismo che lo fa funzionare s'inceppasse per cui esso resta a metà, ossia non è più alzato ma non si riesce a farlo abbassare al punto da poter riprendere un'adeguata comunicazione col mondo circostante, ossia con il/la partner compatibile. Se ciò avvenisse realmente in un castello, fatalmente la mancanza di rifornimenti indurrebbe la comparsa di fame e sete nella popolazione, tanto più accentuata quanto più a lungo durasse la situazione d'isolamento; molti castelli infatti nel medioevo, avendo mura possenti ed invalicabili, non potendo essere conquistati con un assalto frontale, venivano presi per fame. Nel nostro caso l'isolamento consecutivo al malfunzionamento del ponte levatoio, ossia la mancata individuazione di un partner compatibile, indurrà un disagio sempre più crescente fino a volte da divenire fonte di psicopatologia. La metafora del ponte levatoio abbassato, che permette il passaggio di uomini e mezzi, si concretizza in realtà nell'usanza matrimoniale secondo la quale la madre aspetta all'altare la sposa per cederle il figlio ed il padre accompagna la figlia all'altare per cederla allo sposo.

Prima di entrare nella parte conclusiva di questo saggio, riteniamo opportuno far presente che i fattori implicati nella scelta del partner

sono tre: casuali, biologici/feromonali, psicologici/edipoelettrei. Accenneremo ai primi due per amor di completezza, ma brevemente perché un loro approfondimento ci porterebbe lontano dal nostro tema, prima di soffermarci sugli aspetti che costituiscono inveceparte integrante di questo saggio. I fattori casuali afferiscono alla contingenza, nel senso che probabilmente, in un'altra parte lontana del mondo o magari ad un isolato di distanza, esistono molti individui maggiormente compatibili con altri coi quali invece non avranno mai una relazione semplicemente perché non sono mai capitate circostanze che abbiano potuto rendere possibile un loro incontro.

I fattori biologici/feromonali attengono ad un'attrazione, le cui motivazioni sono ovviamente inconsapevoli, che provano alcuni individui verso altri; tale attrazione nasce in funzione dell'odore del sudore del corpo dell'altro in quanto in esso vi sono i feromoni che vengono captati e scannerizzati dal cervello, come dimostrato dagli esperimenti (vedi bibliografia, voci 12 e 13) di Klaus Wedekind (1967 - vivente) ai fini della procreazione. I maschi saranno maggiormente attratti dall'odore del sudore di donne fertili e le donne saranno maggiormente attratte dall'odore del sudore dei maschi quanto più differente essi abbiano il MHC (complesso maggiore di istocompatibilità) rispetto al proprio. Ne seguirà che i maschi si avvicineranno maggiormente alle donne fertili garantendo così una maggior possibilità di procreazione mentre le donne, scegliendo quello che ha il sistema MCH differente dal proprio, garantiranno una minor possibilità che la prole abbia malattie genetiche.

Gli ultimi fattori implicati nella scelta del/la partner sono quelli psicologici/edipoelettrici. Sul piano dell'espressionalità individuale essi comprendono l'aspetto fisico, il modo di guardare, il modo di camminare, il pensiero, il carattere, la gestualità, il modo di vestirsi e altri tratti ancora. Un individuo, pur percependo di essendo attratto da un certo modo di essere e non un altro, non è in grado di spiegarne il motivo in quanto esso è inconscio ed attiene alla ricerca di un oggetto d'amore sostitutivo che abbia caratteristiche similari o diverse da quello primario genitoriali in funzione del proprio destino edipoelettrico.

I destini edipoelettrici possono portare ad una scelta:

1) eterosessuale similare diretta: in essa l'identificazione avviene col genitore del proprio sesso mentre l'oggetto d'amore ricercato è simile a quello del genitore di sesso opposto col quale si è avuta una relazione amorevole e che si cerca di riproporre essendo stato piacevole; questa situazione, che peraltro è sicuramente la più frequente, è quella che sta alla base delle tragedie Edipo Re ed Elettra, già trattate;

2) eterosessuale similare compensativa: in essa l'identificazione avviene col genitore del proprio sesso mentre l'oggetto d'amore ricercato è simile a quello del genitore di sesso opposto col quale si è avuta una relazione negativa e che si cerca di capovolgere in senso positivo per compensare ciò che nell'infanzia si è desiderato ma non si è ottenuto; questo tipo di scelta spesso si accompagna a tratti caratteriali o sessuali masochistici e spesso porta ad una serie di fallimenti sentimentali perché l'oggetto d'amore scelto avrà sempre caratteristiche simili per la presenza di una coazione a ripetere per cui prima o poi si rivelerà essere incompatibile. Tale destino può essere accompagnato dalla scelta di un partner considerevolmente più anziano. Un esempio di questo tipo di evoluzione si può trovare nella canzone "Ci penserò domani" interpretata dai Pooh;

3) eterosessuale similare rivendicativa: l'identificazione avviene anche in essa con il genitore del proprio sesso mentre l'oggetto d'amore ricercato è simile a quello del genitore di sesso opposto col quale si è avuta una relazione negativa e che si cerca di capovolgere in senso aggressivo per potersi vendicare sul partner di ciò che non si è avuto nell'infanzia; questo tipo di scelta spesso si accompagna a tratti caratteriali o sessuali sadici mentre il partner scelto potrebbe avere un'età considerevolmente più bassa; una situazione di questo tipo la troviamo nello sceneggiato "Il trono di spade" nel personaggio cinematografico di Cersei Lannister, figlia di Tywin Lannister, dal quale è sempre stata assoggettata: ella avvierà una relazione con Jaime Lannister, peraltro suo fratello e dunque un imago similpaterna, sul quale eserciterà sempre il proprio predominio;

4) eterosessuale opposta diretta: in essa l'identificazione avviene col genitore del proprio sesso mentre l'oggetto d'amore ricercato è totalmente diverso da quello del genitore di sesso opposto col quale si è avuta una relazione negativa nella convinzione che tale presupposto sia indispensabile per poter avere una nuova relazione che possa essere amorevole; questa è la situazione di Rebekka Gamvik, protagonista di Rosmerholm (vedi bibliografia, voce 14) di Henrik Johan Ibsen (Skien, allora Østlandetoggi Vestfold ogTelemark, Norvegia, 20 Marzo 1928 - Kristiania, oggi Oslo, allora Østlandet oggi Oslo, Norvegia, 23 Maggio 1906) ed il cui caso letterario fu analiticamente esaminato da Sigmund Freud (vedi bibliografia, voce 15). Il padre di Rebekka, il Dr. West, era un libertino ateo che ebbe con lei rapporti incestuosi, mentre l'uomo di cui ella s'innamorò fu Johannes Rosmer, un integerrimo pastore luterano coniugato; Rebekka riuscirà a far suicidare la moglie del pastore per poterlo possedere, anche se le cose non andranno nel modo previsto;

5) omosessuale oggettocentripeta: in essa l'oggetto d'amore primario è il genitore del proprio sesso, quasi sempre assente per motivi di forza maggiore per cui la ricerca dell'oggetto sostitutivo sarà sempre orientata in senso omosessuale e spesso su soggetti molto più grandi d'età; l'identificazione qui avviene con il genitore di sesso opposto ma più perché lo stesso è stato molto amato dal genitore del proprio sesso che per altri motivi. Questo caso è evidenziabile nella canzone "Luca era gay" interpretata da Povia;

6) omosessuale oggettocentrifuga: in essa l'oggetto d'amore primario è il genitore dell'altro sesso che viene ad essere così idealizzato che non può essere mai sostituito da nessuno del suo stesso sesso per cui la ricerca di un nuovo oggetto d'amore si svolgerà in senso omosessuale; l'identificazione qui avviene con il genitore di sesso opposto per lo stesso motivo della scelta precedente. Interessante a questo proposito il saggio di Freud, "Ricordo d'infanzia di Leonardo da Vinci" (vedi bibliografia, voce 16), in cui egli, esaminando i dipinti e carteggi dell'artista, ipotizzò che in questo caso l'omosessualità sia da ricondurre al vincolo libidico con la madre, talmente intenso da generare un'identificazione con la stessa e scelta come partner di

ragazzi più giovani di lui da poter amare come la figura materna ha amato lui;

7) bisessuale oggettocentrata: in essa entrambi i genitori sono amati con la stessa intensità per cui la ricerca dell'oggetto d'amore sostitutivo sarà effettuata più sul possesso da parte di quest'ultimo di caratteristiche che ricordino entrambi i genitori che per le caratteristiche del suo sesso anatomico: da qui la bisessualità; l'identificazione avviene con entrambi i genitori; questa situazione la vediamo rispecchiata nella vita della famosa scrittrice bisessuale Anaïs Nin (all'anagrafe Angela Anaïs Juana Antolina Rosa EdelmiraNin y Culmell, Neuilly-sur-Seine, Île-de-France, Francia, 21 Febbraio 1903 - Los Angeles, California, USA, 14 Gennaio 1977), che ebbe, a suo dire, rapporti incestuosi consenzienti col padre, che poi abbandonò la famiglia per cui ella riversò tutto il suo amore nei confronti della madre: tra le tante relazioni sessuali che ebbe, emblematiche furono quelle con Henry Miller (New York, New York, USA, 26 Dicembre 1891 - Pacific Palisades, California, 7 Giugno 1980) e sua moglie June Mansfield (nata Juliet Edith Smerth, Monti Carpazi, Bucovina, allora Impero Austro-Ungarico oggi Romania, 28Gennaio 1902, - 1 Febbraio 1979, Phoenix, Arizona, USA);

8) afanisiaca: il concetto di afanisia (vedi bibliografia, voce 17) fu elaborato da Ernest Jones (Gowerton, Galles, Regno Unito, 1 Gennaio 1879 - Londra, 11 Febbraio 1958) come evoluzione dell'Elettra mentre noi riteniamo che essa possa instaurarsi anche come evoluzione dell'Edipo; essa consiste nella scomparsa del desiderio sessuale e nell'assenza di identificazione sia col padre che con la madre o per mancanza di amore da parte di entrambi e quindi anaffettiva o per eccesso d'amore fa parte di entrambi quindi iperaffettiva; in entrambi i casi vi è impossibilità di scegliere un modello nel quale identificarsi e ciò inevitabilmente porta ad una mancata ricerca dell'oggetto d'amore; questa situazione la vediamo rispecchiata nella vita di Isaac Newton (Woolsthorpe-by-Colsterworth, East Midlands, Regno Unito, 4 Gennaio 1643 - 31 Marzo 1727, Londra, 31 Marzo 1727), asessuale per scelta, il quale non si poté identificare col padre che morì tre mesi prima della nascita né con la madre che disprezzava perché si risposò poco tempo dopo la morte del padre. Dissentiamo dall'interpretazione di Karl Abraham (vedi bibliografia, voci 18 e 19) che

riteneva che una condizione di asessualità potesse generarsi da un eccessivo investimento libidico sul genitore di sesso opposto che impedirebbe quindi la focalizzazione su un successivo oggetto d'amore perché il meccanismo psicologico risulterebbe uguale a quello del destino di cui al punto 6.

I diversi destini edipoelettrici si rivelano essere di fondamentale importanza per porre le basi della nostra identità sessuale e delle relazioni con l'altro, consentendo alla libido di poter scorrere verso il suo obiettivo cioè la ricerca e la scelta di un partner.

Bisogna tener presente che l'investimento libidico:

1) può fluire liberamente se si trova un oggetto d'amore sostitutivo adeguato, termine col quale si vuole intendere un partner col quale si possa avviare una relazione amorosa stabile, soddisfacente e fonte di serenità, a prescindere da ogni altra considerazione d'ordine fisico-anatomico o psicologico-sessuale; in questo caso le relazioni saranno durature e stabili e non vi sarà richiesto d'intervento psicoanalitico;

2) può fluire in modo altalenante se si trova un oggetto d'amore sostitutivo inadeguato; in questo caso le relazioni saranno di breve durata ed instabili; in questo caso potrebbe essere richiesto un intervento psicoanalitico primariamente per le difficoltà relazionali mentre sullo sfondo vi saranno problematiche ansioso-depressive;

3) può restare bloccata per mancata individuazione di un oggetto d'amore; in questo caso potrebbe essere richiesto un intervento psicoanalitico primariamente per problematiche ansioso-depressive mentre sullo sfondo vi saranno le difficoltà relazionali.

Da un punto di vista clinico i reali problemi del paziente sono sempre di tipo relazionale, sia che emergano o che siano sullo sfondo, associati spesso a coazione a ripetere, cioè a scegliere partner coi quali si ripeteranno in modo più o meno simile alcune dinamiche disfunzionali; le problematiche ansioso-depressive, a prescindere se emergano o stiano sullo sfondo, sono sempre secondarie ai problemi relazionali.

Dal punto di vista della tecnica, bisogna portare il/la paziente alla consapevolizzazione dei suoi problemi relazionali e di quanto e come

essi sianno connessi agli eventi del suo passato. Si potranno nel contempo utilizzare interventi di rinforzo dell'Io inducendo il/la paziente a riflettere sul proprio stile di vita, sulla propria progettualità e sui meccanismi inconsci di scelta del partner. Superate le resistenze, il/la paziente andrà incontro ad una serie di insight che gradualmente cambieranno il suo modo di vedere le cose e di conseguenza anche le sue relazioni, facendo finire la continua coazione a ripetere.

GIANCARLO MORABITO - VALENTINA MOSCATO - ANNALISA OLIVERIO MARIA VINCENZO ROMEO - GABRIELE ROMEO

BIBLIOGRAFIA-BIBLIOGRAPHY

1. Edizione greca originale, **Σοφοκλής**, **Οιδίπουσ τύραννοσ**, pubblicata da Φέξις, Αθήνα, 1911 - Edizione italiana tradotta, **Sofocle**, **Edipo re**, pubblicata da Feltrinelli, Milano, 2013.

2. Edizione greca originale, **Σοφοκλής**, **Ηλέκτρα**, pubblicato da Εκδόσεις Πατάκη, Αθήνα, 2003 - Edizione italiana tradotta, **Sofocle**, **Elettra**, pubblicata da Arnoldo Mondadori Editore, Milano, 2019.

3. Edizione greca originale, **Ευριπίδης**, **Ηλέκτρα**, pubblicata da Εκδότης Ζητροσ, Θεσσαλονίκη, 2008 - Edizione italiana, **Euripide**, **Elettra**, pubblicata da Zanichelli, Bologna, 1958.

4. Sigmund **Freud**: Edizione tedesca I originale, **Die Traumdeutung**, pubblicata da Franz Deuticke, Lepzig, 1900 - Edizione tedesca II revisionata, pubblicata da Franz Deuticke, Lepzig, 1909 - Edizione tedesca III revisionata, pubblicata da Franz Deuticke, Lepzig, 1911 - Edizione tedesca IV revisionata, pubblicata da Franz Deuticke, Lepzig, 1914 - Edizione tedesca V revisionata, pubblicata da Franz Deuticke, Lepzig, 1919 - Edizione tedesca VI ristampata, pubblicata da Franz Deuticke, Lepzig, 1921 - Edizione tedesca VII ristampata, pubblicata da Franz Deuticke, Lepzig, 1922 - Edizione tedesca VIII revisionata, pubblicata in Gesammelte Schriften, 12 banden, band II monographisch, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, 1925 - Edizione tedesca IX revisionata, pubblicata da Franz Deuticke, Lepzig, 1930 - Edizione tedesca X ristampata, pubblicata postuma in Gesammelte Werke, 18 bänden mit einem nachtragsband, band II monographisch und band III s. 1-142, Imago Publishing Company, London, 1942.

Edizione italiana tradotta, **L'interpretazione dei sogni**, pubblicata monografica in Opere vol. III L'interpretazione dei sogni 1899, Bollati-Boringhieri, Torino, 1989.

5. Sigmund **Freud**: edizione tedesca I originale, **Der Untergang des Ödipuscomplexes**, pubblicata in Internationale Zeitschrift für Psychoanalyse: Offizielles Organ der Internationalen Psychoanalytischen Vereinigung, band X, heft 3, s. 245-252, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, September 1924 - Edizione tedesca II ristampata, pubblicata in Gesammelte Schriften, 12 banden, band V, s. 423-430, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, 1924 - Edizione tedesca III ristampata, pubblicata in Studien zur Psychoanalyse der Neurosen, s. 169-177, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, 1926 - Edizione tedesca IV ristampata, pubblicata in Schriften zur Neurosenlehre und zur psychoanalytischen Technik, s. 191-199, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, 1931 - Edizione tedesca V ristampata, pubblicata postuma in Gesammelte Werke, 18 bänden mit einem nachtragsband, band XIII, s. 395-402, Imago Publishing Company, London, 1940.

Edizione italiana tradotta, **Il tramonto del complesso edipico**, pubblicata in Opere vol. X Inibizione, sintomo e angoscia e altri scritti 1924-1929, pp. 23-33, Bollati-Boringhieri, Torino, 1989.

6. Johann van **Ophuijsen**: relazione olandese originale, **Casuïstiek bijdrage tot de kennis van het mannelijkheidscomplex bij de vrouw**, tenuta alla Nederlandse Vereniging voor Psychoanalyse, Amsterdam, 23 Juni 1917.

Edizione tedesca originale, **Beiträge zum Männlichkeitskomplex der Frau**, consistente nel testo della relazione, pubblicata in Internationale Zeitschrift für Ärztliche Psychoanalyse: Offizielles Organ der Internationalen Psychoanalytischen Vereinigung, band IV, heft 5, s. 241-251, Hugo Heller und Kompanie, Wien, Dezember 1917.

Edizione inglese originale, **Contributions to the masculinity complex in women**, pubblicata in International Journal of Psycho-Analysis: Official Organ of the International Psycho-Analytical Association, vol. V, part 1, pp. 39-49, Bailliére, Tindall e Cox, London,

January 1924 - Edizione inglese II ristampata con lo stesso titolo, pubblicata in in Hendrik Marinus Ruitenbeek (editor), Psychoanalysis and female sexuality, pp. 61-72, College & University Press, New Haven, 1966.

Edizione italiana tradotta, **Contributi al complesso di virilità femminile**, pubblicata in Opera omnia, pp. 183-198, Edizioni SPG, Reggio Calabria, Luglio 2023.

7. Johann van **Ophuijsen**: relazione olandese originale, **Mannelijkheidscomplex**, tenuta alla Nederlandse Vereniging voor Psychoanalyse, Amsterdam, 26 November 1921.

Edizione olandese originale, **Mannelijkheidscomplex**, consistente nell'autorecensione del testo, pubblicata in Nederlands Tijdschrift voor Geneeskunde, jaargang LXVI, helft 2, p. 1459, Vereniging Nederlands Tijdschrift voor Geneeskunde, Amsterdam, Juli 1922.

Edizione italiana tradotta **Il complesso di virilità nelle donne**, pubblicata in Opera omnia, pp. 283-286, Edizioni SPG, Reggio Calabria, Luglio 2023.

8. Ernest Henry **Connel**l: relazione inglese originale, **An analysis of psycho-sexual divalence in women**, tenuta alla Medical Section of the British Psychological Society, London, June 20, 1929.

Edizione inglese originale, **An analysis of psycho-sexual divalence in women**, pubblicata in British Journal of Medical Psychology, vol. IX, part 23, pp. 243-257, Cambridge University Press, Cambridge, September 1929 .

Edizione italiana, **Analisi dell'ambivalenza psicosessuale femminile**, pubblicata in Ernest Henry Connell, Opera omnia, pp. 81-104, Edizioni SPG, Reggio Calabria, Luglio 2022.

9. Annalisa **Oliverio** - Gabriele **Romeo**: edizione originale italiana, **Desiderio, motivazione, istinto e pulsione: una ridefinizione per la psicologia dell'Es**, pubblicata in Italian Imago, vol. II, fasc. 1, pp. 9-44, Edizioni SPG, Reggio Calabria, Marzo 2024.

Edizione inglese originale, **Desire, motivation, instinct and pulsion: a redefinition for the Id psychology**, pubblicata in Italian Imago, vol. II, fasc. 1, pp. 9-44, Edizioni SPG, Reggio Calabria, March 2024.

10. Sigmund Freud: relazione tedesca originale, **Über die zwei Prinzipien des psychischen Geschehens**, tenuta alla 116 vortragsabend der Wiener Psychoanalytischen Vereinigung, Wien, 26 Oktober 1910.

Edizione tedesca I originale, **Formulierungen über die zwei Prinzipien des psychischen Geschehens**, consistente nel testo della citata relazione, pubblicata in Jahrbuch für Psychoanalytische und Psychopathologische Forschungen, band III, hälfte 1, s. 1-8, Franz Deuticke, Wien, Januar 1911 - Edizione tedesca II ristampata, pubblicata in Sammlung Kleiner Schriften, folge III, s. 271-279, Hugo Heller und Kompanie, Wien, 1913 - Edizione tedesca III ristampata, pubblicata in Gesammelte Schriften, 12 banden, band V, s. 409-417, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, 1924 - Edizione tedesca IV ristampata, pubblicata in Theoretische Schriften, s. 5-14, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, 1931 - Edizione tedesca V ristampata, pubblicata postuma in Gesammelte Werke, 18 bänden mit einem nachtragsband, band VIII, s. 230-238, Imago Publishing Company, London, 1942.

Edizione italiana tradotta, **Precisazioni sui due principi dell'accadere psichico**, pubblicata in Opere vol. VI Casi clinici e altri scritti 1909-1912, pp. 449-460, Bollati-Boringhieri, Torino, 1989.

11. Gabriele **Romeo** - Vincenzo Maria **Romeo**: edizione italiana originale, **Manifesto per una psicologia dell'Es**, pubblicata in Italian Imago, vol. I, fasc. 1, pp. 27-71, Edizioni SPG, Reggio Calabria, Giugno 2023.

Edizione inglese originale, **Desire, motivation, instinct and pulsion: a redefinition for the Id psychology**, pubblicata in Italian Imago, vol. I, fasc. 1, pp. 27-71, Edizioni SPG, Reggio Calabria, Juni 2023.

12. Claus **Wedekind** - Sandra **Füri**: **Body odour preferences in men and women: do they aim for specific MHC combinations or simply heterozygosity?**, in Proceedings of the Royal Society Biological Sciences, vol. CCLXIV, issue 1387, pp. 1471-1479, London, October 22, 1997.

13. Claus **Wedekind** - Thomas **Seebeck**, - Florence **Bettens** - Alexander J. **Paepke: MHC-dependent mate preferences in humans**, in Proceedings of the Royal Society of London, vol. CCLX, issue 1359, pp. 245-249, London, June 22, 1995.

14. Henrik **Ibsen**: edizione danese originale, **Rosmerholm**, Gyldendalske Boghandels Forlag, København, 1886 - Edizione italiana, **La fattoria Rosmer**, Max Kantorowicz, Milano, 1894.

15. Sigmund **Freud**: edizione tedesca I originale, **Einige Charaktertypen aus der psychoanalytischen Arbeit**, include

Worwort, s. 317,

1. **Die Ausnahmen**, s. 317-321,
2. **Die am Erfolge scheitern**, s. 321-334,
3. **Die verbrecher aus Schuldbewußtein**, s. 334-336,

pubblicata in Imago: Zeitschrift Für Anwendung der Psychoanalyse auf die Geisteswissenschaften, band IV, heft 6, Hugo Heller Und Kompanie, Wien, September 1916 - Edizione tedesca II ristampata, Sammlung kleiner Schriften zur Neurosenlehre, 5 folgen, folge IV, s. 521-552, Hugo Heller und Kompanie, Wien, 1918 - Edizione tedesca III ristampata, pubblicata in Gesammelte Schriften, 12 banden, band X, s. 287-314, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, 1924 - Edizione tedesca IV ristampata, consistente nel testo della relazione tedesca originale di cui alla precedente voce 1, pubblicata in Almanach der Psychoanalyse für das Jahr 1926, band I, pp. 21-26, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, September 1925 - Edizione tedesca V ristampata integrale, pubblicata in Psychoanalytische Studien an Werken der Dichtung und Kunst, s. 59-86, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, 1924 - Edizione tedesca VI ristampata parziale, consistente nel testo della relazione tedesca originale di cui alla precedente voce 3, pubblicata in Zeitschrift für Psychoanalytische Pädagogik, jahrgang IX, heft 3, s. 193-194, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, Juni 1935 - Edizione ristampata VII tedesca integrale, pubblicata postuma in Gesammelte Werke, 18 bänden mit einem nachtragsband, band X, s. 364-391, Imago Publishing Company, London, 1947.

Edizione italiana tradotta, **Alcuni tipi di carattere tratti dal lavoro psicoanalitico**, pubblicata in Opere, vol. VIII, Introduzione alla psicoanalisi e altri scritti 1915-1917, pp. 625-652, Bollati-Boringhieri, Torino, 1989.

16. Sigmund Freud: relazione tedesca originale, **Eine Phantasie des Leonardo da Vinci**, tenuta alla 89 Vortragsabend der Wiener Psychoanalytischen Vereinigung, Wien, 1 Dezember 1909.

Edizione tedesca I originale, **Eine Kindheitserinnerung des Leonardo da Vinci**, consistente nel testo della relazione appena citata, pubblicata da Franz Deuticke, Wien, Mai 1910 - Edizione tedesca II revisionata, pubblicata da Franz Deuticke, Wien, Mai 1919 - Edizione tedesca III revisionata, pubblicata da Franz Deuticke, Wien, Mai 1923 - Edizione tedesca IV ristampata, pubblicata in Gesammelte Schriften, 12 bänden, band IX, s. 371-454, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien 1925 - Edizione tedesca V ristampata, pubblicata postuma in Gesammelte Werke, 18 bänden mit einem nachtragsband, band VIII, s. 198-211, Imago Publishing Company, London, 1942.

Edizione italiana tradotta, **Un ricordo d'infanzia di Leonardo da Vinci**, pubblicata in Opere, vol. VI Casi clinici e altri scritti 1909-1912, pp. 207-284, Bollati-Boringhieri, Torino, 1989.

17. Ernest **Jones**: relazione inglese originale, **The theory of symbolism**, tenuta alla British Psychological Society, London, 29 January 1916.

Edizione originale inglese, **The theory of symbolism**, pubblicata in British Journal of Psychology, vol. IX, part 2, pp. 181-229, Cambridge University Press, Cambridge October 1918 - Edizione inglese II revisionata, pubblicata in Papers on psycho-analysis, edition II, pp. 129-186, Macmillan Company of Canada Limited, Toronto, November 1918 - Edizione inglese III revisionata, pubblicata in Papers on psycho-analysis, edition III, pp. 154-212, Baillière, Tindall e Cox, Londra, May 1923 - Edizione inglese IV revisionata, pubblicata in Papers on psycho-analysis, edition IV, pp. 129-186, William Wood and Company, Baltimore, January 1938 - Edizione inglese V ristampata, pubblicata in Ernest Jones, Papers on psycho-analysis, edition V, pp. 87-144, Baillière, Tindall e Cox, Londra, Settembre 1948.

Edizione italiana tradotta, **La teoria del simbolismo**, pubblicata in Italian Imago, vol. I, fasc. 2, pp. 455-609, SPG Edizioni, Reggio Calabria, Dicembre 2023.

18. Karl **Abraham**: relazione tedesca originale, **Die Stellung der Verwandtenehe in der Psychologie der Neurosen**, tenuta alla Berliner Gesellschaft für Psychiatrie und Nervenkrankheiten, Berlin, 9 November 1907.

Edizione tedesca originale, **Die Stellung der Verwandtenehe in der Psychologie der Neurosen**, consistente nel testo della relazione, pubblicato in Jahrbuch für Psychoanalytische und Psychopathologische Forschungen, band I, hälfte 1, s. 110-118, Franz Deuticke, Wien, Januar 1909.

Edizione italiana tradotta, I **riflessi del matrimonio fra consanguinei sulla psicologia delle nevrosi**, pubblicato in Italian Imago, vol. II, fasc. 1, pp. 45-69, SPG Edizioni, Reggio Calabria, Marzo 2024.

19. Karl **Abraham**: relazione tedesca originale, **Die Stellung der Verwandtenehe in der Psychologie der Neurosen**, tenuta alla Berliner Gesellschaft für Psychiatrie und Nervenkrankheiten, Berlin, 9 November 1907.

Edizione tedesca originale, Verwandtenehe und Neurose, consistente nell'autorecensione della relazione **Die Stellung der Verwandtenehe in der Psychologie der Neurosen**, pubblicata in Neurologisches Centralblatt, jahrgang 27, nr. 23, s. 1150-1152, Verlag von veit und Kompanie, Leipzig, 1 Dezember 1908.

Edizione italiana tradotta, **Matrimonio tra consanguinei e nevrosi**, pubblicato in Italian Imago, vol. II, fasc. 1, pp. 71-82, SPG Edizioni, Reggio Calabria, Marzo 2024.

GIANCARLO MORABITO - VALENTINA MOSCATO - ANNALISA OLIVERIO
MARIA VINCENZO ROMEO - GABRIELE ROMEO

THE DESTINIES OF OEDIPUS AND ELEKTRA COMPLEXES, THE THEORY OF THE DRAWBRIDGE AND THE CHOICE OF THE PARTNER ACCORDING TO THE PSYCHOLOGY OF THE ID

ABSTRACT

The psychology of the Id explores the destinies of the Oedipus and Electra complexes, explaining their dynamics and analyzing the different basic evolutionary trajectories for the formation of sexual identity and relationships with others. To do this, it is of preliminary importance to introduce a new concept, the drawbridge theory, whose main assumption is that while insight is an important means for healing, it must also be accompanied by changes in the patient's life project to allow libidinal energy to flow in its natural course, whose goal is primarily the search for and choice of an adequate partner to fulfill the destiny of Eros, namely the reproduction of the species and its survival.

This essay is an unpublished work.

ESSAY

According to psychoanalytic theory, personality development occurs in successive stages: the oral stage, the anal stage, the phallic stage, the latency stage, the adolescent stage, and finally the genital stage. In this essay, we will focus only on the period between the end of the phallic period and the beginning of the genital stage and, for reasons of space, only on the development of the Oedipus and Electra complexes as a result of partner choice.

From birth to the first sub-phase, called the narcissistic sub-phase, the development of the individual is equal in both sexes. Regarding this sub-phase, without going into further detail so as not to stray from the theme of this essay, we will simply say that it involves the exploration of one's own body, which inevitably leads sooner or later to wondering how the bodies of one's parents or brothers or sisters differ from one's own, beyond the rather obvious presence or absence of breasts. The discovery of sexual difference triggers the second sub-phase of the phallic period, which differs in males and females. It was called the Oedipus complex in males by Sigmund Freud (Freiberg, today Příbor, Moravia-Silesia, then Austro-Hungarian Empire, today Czech Republic, 6 May 1856 - London, London, United Kingdom, 23 September 1939) and the Electra complex in females by

Carl Gustav Jung (Kesswill, Canton of Thurgau, Switzerland, 26 July 1875 - Küsnacht, Canton of Zurich, Switzerland, 6 June 1961).

Both complexes echo the Greek tragedies of Sophocles (Colonus, now part of the municipality of Athens, Attica, Greece, 496 BC - Athens, 406 BC), Oedipus Rex (see bibliography, entry 1) and Electra (see bibliography, entry 2), from which they take their names. In the first case, Oedipus, son of Laius, king of Thebes, and Jocasta, was sentenced to death by his father because the oracle at Delphi had predicted that he would kill him and then marry his mother. The person in charge of the killing, however, failed to kill the newborn and abandoned him in a forest, tying him to a tree with a rope passed through his ankle. A farmer, Phorbas, passing by chance through the woods, found the newborn, freed him, and took him to his sovereign, King Polybus of Corinth. Polybus, having no heirs, was happy to adopt him with his wife, Periboea. Polybus and Periboea named the infant Oedipus, which in Greek means swollen ankle. Once he grew up, Oedipus learned that he was not his biological son but an adoptive one, so he went to the oracle of Delphi to learn who his true parents were, but was only told that he would kill his father and marry his mother. Terrified by the prophecy, Oedipus, to prevent the events foretold from actually occurring, decided never to return to Corinth and to travel to Thebes instead. Along the way, he encountered his real father and killed him following an argument, unaware of his true identity. Arriving in Thebes, he defeated the Sphinx by solving her riddles and liberated the city, receiving in gratitude the throne of the city and the obligation to marry Queen Jocasta, his mother, with whom he fathered several children. A few years later, the plague broke out in that city, which, according to the oracle of Delphi, would only end if Laius's death was avenged. From Oedipus's investigations into this matter, he discovered the whole truth and, devastated by the horrors he had committed, albeit unknowingly, he blinded himself and abandoned the city.

Similar dynamics are found in Sophocles's other tragedy, Electra; She, Orestes's older sister and daughter of Agamemnon, king of Mycenae, and Clytemnestra. Clytemnestra, having received no news

from her husband, had left for the Trojan War to support her brother Menelaus, king of Sparta, whose wife Helen, Clytemnestra's sister, had been kidnapped by Paris, second son of King Priam of Troy. Believing him to be dead, she had an extramarital affair with Agamemnon's cousin Aegisthus. After the Trojan War, after ten years of battles, Agamemnon returned to his homeland. Fearing his revenge, Clytemnestra and Aegisthus decided to kill him as soon as he disembarked from the ship and immediately afterwards eliminate Orestes as well, so that there would be no male descendants to the throne, which, after their marriage, would pass to Aegisthus. The plot, however, did not go unnoticed; Upon learning of this, Electra helped her brother flee but was unable to warn their father in time, who was then murdered. As an adult, Orestes returned to Mycenae, where, with Electra's help, he killed Clytemnestra and Aegisthus. Euripides (Salamis, Attica, Greece, 485 BC - Pella, Pella, then Greece, now Macedonia, 406 BC) highlights, in a tragedy of the same name (see bibliography, entry 3) the mother-daughter conflict is even more evident because the returned Orestes kills Aegisthus while Electra kills Clytemnestra. A common element can be noted in both tragedies: the presence of a death wish towards the parent of the same sex and an attraction towards the parent of the opposite sex.

These dramas struck Freud, who stated that Oedipus rex is capable of shaking modern man no less than it did his Greek contemporaries because the effectiveness of this tragedy is not based on the conflict between fate and human will, but must be sought in the particularity of the material in which this conflict manifests itself. According to Sigmund Fred, we were all perhaps destined to direct our first sexual impulse towards our mother, our first hatred and our first violent desire towards our father; our dreams confirm this. King Oedipus, who killed his father Laius and married his mother Jocasta, is merely the fulfillment of a wish from our childhood" (see bibliography, entry 4). In this essay, we will not dwell further on the Oedipus complex, but rather focus on its destinies and its influence on partner choice and the maintenance of the relationship.

The Oedipus and Electra complexes end around the sixth year of life.

According to psychoanalytic theory (see bibliography, entry 5), the causes of their end are different in the two sexes: the male, having realized that women lack a penis, becomes convinced that they have been castrated because of his own incestuous thoughts. Therefore, to avoid castration, he represses all libidinal charges projected onto the mother. Meanwhile, the female, having realized the presence of a phallus in males, believes she has been castrated and develops penis envy, which she then overcomes by aspiring to become a mother, for whom the child effectively becomes a substitute for the phallus. To be precise, the theory of penis envy (see bibliography, entries 6 and 7) was developed by Johann Van Ophuijsen (Padang, West Sumatra, then Kingdom of Holland, now Indonesia, 12 November 1882 - New York, New York, USA, 31 May 1950) back in 1917 and subsequently adopted by Freud.

In our view, scholars of the Id psychology, penis envy does not involve the desire to possess the phallus in the anatomical sense but is a dynamism no longer current, except in certain subcultures, which expressed a desire for social revenge. In the early decades of the twentieth century, the path to female emancipation was still in its infancy, as in many countries women did not have the right to vote, could not own property in their own name, and could not even pursue certain types of university studies, such as medicine and surgery. The logical conclusion to be drawn is that penis envy expressed the desire to have the same opportunities as men, and certainly not their phallus. This hypothesis is modestly supported by the experience of the authors, one of whom (Gabriele Romeo) has been practicing psychoanalysis since 1987 and has never encountered a single case of penis envy, either in heterosexual or homosexual patients. This does not mean that it does not exist, but rather that it is extremely rare. A statement certainly more authoritative than ours in this regard is that made by Ernest Henry Connell (London, United Kingdom, December 30, 1875 - Edinburgh, Scotland, United Kingdom, October 3, 1941), who in 1924 conducted a study on penis envy (see bibliography, entry 8), visiting the Trobriand Islands, now officially known as the Kiriwina Islands, in Papua New Guinea. In these islands, society was matrilineal, structured along polyandric lines, meaning that, since

the father could not be determined, children were given their mother's surname. Furthermore, in these islands, the social culture was egalitarian, meaning that men and women had the same rights, regardless of gender. Connell found no traces of penis envy in these women, whereas in so-called civilized societies at the time, it was very common.

We will now attempt to explain the reasons why, according to id psychology, the Oedipus and Electra complexes end.

According to the authors and the psychology of the Id, the end of the Oedipus and Electra complexes is not due to the fear of castration for the male, nor to penis envy that translates into the aspiration to have a child in the female, but rather to the pursuit of pleasure, which is the primary motivational factor of every living species, including humans, as argued by two of us, Gabriele Romeo and Annalisa Oliverio (see bibliography, entry 9). Pleasure is pursued until the costs of obtaining it are so high that it no longer makes it gratifying; the cost of seeking pleasure varies in relation to a large number of factors relating to both the external and internal worlds. Sometimes a choice is easy, as when it occurs between a pleasant and an unpleasant situation; sometimes it is difficult, as when it occurs between two choices that are both unpleasant or both pleasant. According to the pleasure-unpleasure principle, developed by Sigmund Freud (see bibliography, entry 10), in all cases we will be led to make the more pleasant or the less unpleasant choice depending on the circumstances; This choice may or may not subsequently be confirmed by the reality principle (see bibliography, entry 10), which will evaluate its costs and, after comparing them with the rewards achievable with that choice, will confirm it or not.

Let's imagine that we want to prepare a plate of lasagna because it's one of our favorite foods; first, we'll have to go to a grocery store to buy what we need (which requires a certain number of connected actions: taking the car or walking to the store, getting what we need, waiting in line at the checkout, paying, getting the car back or walking home). Once home, we'll have to prepare the sauce or use a pre-made one (which saves time but is more expensive), turn on the oven, prepare the

lasagna and some of the ingredients (hard-boiled egg, béchamel sauce) or buy it pre-made (also saving time but more expensive), arrange the various layers of pasta with the previously cooked sauces and add others of our choice (cooked ham, peas, parmesan), put the baking dish in the oven, wait for the dish to cook, set the tablecloth (with cutlery, drinks, glasses, napkins), finally bring the dish to the table, portion it out onto plates, and finally enjoy. Of course, our commitment doesn't end there, because we'll then have to clean the oven, the pans, and everything else we used to achieve our goal. Of course, we can avoid all this by going to a restaurant and eating our lasagna or going to a deli and eating it at home. Whatever choice we made to eat this lasagna, we have still invested varying amounts of time, physical energy, and money in the various options we chose. Now let's try to imagine what happens on a day when we are free from any kind of commitments and on a day when we have other commitments. In the first case, all the preparations described may be pleasant, even desirable if we have nothing else to do, while in the second case, all this will interfere with other projects that we might consider more rewarding, even if not necessarily directly (see bibliography, entry 12), and which could deter us from our intention. In the first case, we had on the one hand the pleasure of being able to enjoy the lasagna and the pleasure of having found a way to avoid a possibly boring day, and on the other, a series of costs; if our choice was to prepare the lasagna, the value of our motivations for pleasure outweighed the cost. In the second, however, we had on the one hand the pleasure associated with tasting the lasagna and on the other the direct or indirect pleasures associated with other commitments. It follows that we will prepare lasagna or not depending on which of the two pleasures is more gratifying for us. In this case, in other words, imagining that the pleasures opposed to tasting lasagna are work-related, the individual's choice could be to take a day off to prepare it or to forgo it because perhaps he has booked a trip to a tourist destination for which he will need the vacation at a later date.

Let's apply the lasagna reasoning to the end of the Oedipus and Electra complexes. The archaic infantile desire to possess the opposite

parent cannot help but cause the child, at least in a more or less normally structured family, to experience constant daily frustration resulting from the failure of their attempts. Sooner or later, this frustration will lead them to realize that the desired gratification is impossible. The child will then understand that the pursuit of pleasure must follow other paths, and, in most cases, precisely that of identifying with the aggressor, that is, with the parent of their own sex, so that in the future they can find a partner similar to the opposite-sex parent. At this point, one day or another, following yet another disappointment from the desired parent, such as a reprimand or the observation of their "betrayal" with the other parent, or a divorce, and perhaps the emergence of a new relationship or their disappearance through death or other reasons different in essence but the same in meaning, the frustration will exceed the threshold of tolerance. This will give rise to an aggressive drive that will provide the energy necessary for repression to act and shift all correlates of the Oedipus and Electra complexes into the unconscious. It follows that these complexes end because, at least in situations free of parental psychopathology, they are intrinsically impossible.

We have stated that the Oedipus and Electra complexes end around the sixth year of life. This term is didactic in nature to provide temporal references, in the sense that in the context of a developmental process articulated in stages, one of them ends when the other begins, which happens to all individuals sooner or later. But the precise moment in which it occurs is absolutely different for each individual as family interactions and life events are different.

With the removal of the correlates of the Oedipus and Electra complexes, the child develops the Super-Ego, which is nothing more than the attempt to establish self-regulation based on the parameters of the child's environment (parental, family, friends, school). This will ensure, on the one hand, the impossibility of incestuous desires returning, and on the other, the intergenerational continuity of the system of social norms and values that underpins individual development.

After the end of the Oedipus and Electra complexes, the latency

period begins, which occurs between the ages of 6 and 10. The libidinal charges of the preceding period are thus subjected partly to sublimation in the external world with the drive to socialize and join peer groups, partly to change, thanks to which they are transformed into tender affection towards the parent of the opposite sex, and partly to identification with the parent of the same sex. The search for a love object is therefore abandoned, while the child devotes himself or herself to exploring the world around him or her, affirming his or her self-esteem, and cultivating his or her first friendships. This period, which we might define as the social shaping of the personality, is heavily influenced by the value system of the environments in which he or she regularly frequents.

In the next phase, during adolescence, a significant production of sexual hormones begins, rekindling libidinal energy and consequently reviving the search for a love object, initially almost playfully, then increasingly intensely, until, over time, it reaches the final stage of development: the genital stage. At this point, the search for a love object, having become a true necessity, will lead, in most cases, to marriage, cohabitation, or another similar relationship. We will not delve into all the mechanisms of these phases here, but will limit ourselves to exploring only those related to the choice of partner, which concludes the emotional movements of the Oedipus and Electra complexes.

We id psychologists have developed the drawbridge theory in this regard. The drawbridge was a movable bridge invented in the middle ages that allowed communication between the interior of the castle and the outside world when it was lowered, or prevented it when it was raised. In times of peace, the drawbridge was lowered to allow the passage of people and goods, while in times of war it was raised to prevent enemy incursions. Before the Oedipus and Electra complexes period, the drawbridge between the interior of the castle - the child - and the surrounding environment - the parents - is lowered, so the search for the love object is active. With the onset of the latency period, the search for the love object is interrupted, so the drawbridge is raised.

At the end of the latency period, the need to resume the search for the love object is felt, and here is the snag: if a suitable love object is found, the drawbridge is lowered and normal life resumes, but if it is not found, it is as if the mechanism that makes it work jams, so it remains half-open; that is, it is no longer raised, but it is not possible to lower it enough to resume adequate communication with the surrounding world, that is, with the compatible partner. If this were to actually occur in a castle, the lack of supplies would inevitably lead to hunger and thirst among the population, which would become more acute the longer the isolation lasted. Indeed, many castles in the middle ages, having mighty and insurmountable walls, could not be conquered by a frontal assault and were therefore starved to death. In our case, the isolation resulting from a malfunctioning drawbridge, or the failure to identify a compatible partner, would lead to increasingly greater distress, sometimes even becoming a source of psychopathology. The metaphor of the lowered drawbridge, which allows the passage of men and equipment, is actually embodied in the wedding custom according to which the mother waits at the altar for the bride to hand over her son, and the father accompanies his daughter to the altar to hand her over to the groom.

Before entering the final section of this essay, we believe it appropriate to point out that three factors influence partner choice: casual, biological/pheromonal, and psychological/Oedipus and Electra complexes related. We will touch on the first two for the sake of completeness, but only briefly because an in-depth discussion of them would take us far from our topic, before focusing on the aspects that are an integral part of this essay. Casual factors relate to contingency, in the sense that probably, in another distant part of the world, or perhaps just a block away, there exist many individuals who are more compatible with others with whom they will never have a relationship simply because the circumstances that would make it possible for them to meet have never arisen.

Biological/pheromonal factors relate to an attraction, the motivations of which are obviously unconscious, that some individuals feel toward

others; This attraction arises from the smell of another's sweat, as it contains pheromones that are picked up and scanned by the brain, as demonstrated by experiments (see bibliography, entries 12 and 13) by Klaus Wedekind (1967 - living) for procreation purposes. Males will be more attracted to the smell of sweat from fertile women, and women will be more attracted to the smell of males' sweat, the more different their MHC (major histocompatibility complex) is from their own. It follows that males will gravitate toward fertile women, thus ensuring a greater chance of procreation, while women, choosing a man with a different MHC system from their own, will ensure a lower risk of their offspring having genetic diseases.

The final factors implicated in the choice of partner are psychological/Oedipus and Electra complexes related. On the level of individual expression, these include physical appearance, gaze, walk, thoughts, character, gestures, clothing, and other traits. An individual, even if he or she perceives himself or herself as attracted to a certain way of being and not another, is unable to explain why, as it is unconscious and relates to the search for a substitute love object with characteristics similar or different from the primary parental one, depending on one's own Oedipus and Electra complexes destiny.

Oedipus and Electra complexes destinies can lead to a choice:

1) direct heterosexual similarity: in this case, identification occurs with the parent of the same sex, while the desired love object is similar to that of the parent of the opposite sex with whom one had a loving relationship and whom one seeks to rekindle, having had a pleasant experience. This situation, which is certainly the most common, is the one underlying the tragedies of Oedipus Rex and Electra, already discussed;

2) compensatory heterosexual similarity: in this case, identification occurs with the parent of the same sex, while the desired love object is similar to that of the parent of the opposite sex with whom one had a negative relationship and whom one seeks to reverse in a positive way to compensate for what was desired but not achieved in childhood. This type of choice is often accompanied by masochistic

personality or sexual traits and often leads to a series of romantic failures because the chosen love object will always have similar characteristics due to a repetition compulsion, which sooner or later proves incompatible. This fate may be accompanied by the choice of a considerably older partner. An example of this type of evolution can be found in the song "Ci penserò domani" performed by Pooh;

3) similar-vindictive heterosexual: in this case, identification also occurs with the parent of the same sex, while the desired love object is similar to that of the parent of the opposite sex with whom one had a negative relationship and whom one seeks to reverse in an aggressive way in order to avenge on the partner for what was lost in childhood; this type of choice is often accompanied by sadistic personality or sexual traits, while the chosen partner may be considerably younger; A similar situation is found in the TV series "Game of Thrones" in the film character of Cersei Lannister, daughter of Tywin Lannister, to whom she has always been subjugated: she will begin a relationship with Jaime Lannister, who is also her brother and therefore a paternal imago, over whom she will always exert her dominance;

4) direct opposite heterosexual: in this case, identification occurs with the parent of one's own sex, while the desired love object is totally different from that of the parent of the opposite sex with whom one has had a negative relationship in the belief that this prerequisite is essential for a new, potentially loving relationship; This is the situation of Rebekka Gamvik, the protagonist of Rosmerholm (see bibliography, entry 14) by Henrik Johan Ibsen (Skien, then Østlandet, now Vestfold og Telemark, Norway, 20 March 1928 - Kristiania, now Oslo, then Østlandet, now Oslo, Norway, 23 May 1906), whose literary case was analytically examined by Sigmund Freud (see bibliography, entry 15). Rebekka's father, Dr. West, was an atheist libertine who had incestuous relations with her, while the man she fell in love with was Johannes Rosmer, an upright married Lutheran pastor; Rebekka will succeed in making the pastor's wife commit suicide in order to possess him, even if things do not go as planned;

5) Object-centripetal homosexual: in this case, the primary love object is the parent of the same sex, almost always absent for reasons

beyond one's control. Therefore, the search for a substitute object will always be homosexually oriented, often involving much older individuals. Identification here occurs with the parent of the opposite sex, but more because the parent was greatly loved by the same-sex parent than for any other reason. This case is evident in the song "Luca era gay," performed by Povia.

6) Object-centrifugal homosexual: in this case, the primary love object is the parent of the opposite sex, who is so idealized that he or she can never be replaced by anyone of the same sex. Therefore, the search for a new love object will be homosexually oriented. Identification here occurs with the parent of the opposite sex for the same reason as the previous choice. Interesting in this regard is Freud's essay, "Leonardo da Vinci's Childhood Memories" (see bibliography, entry 16), in which, examining the artist's paintings and correspondence, he hypothesized that in this case, homosexuality can be traced back to the libidinal bond with the mother, so intense as to generate an identification with her and the choice of younger boys as partners so that they can love as the mother figure loved him;

7) object-centered bisexuality: in this, both parents are loved with the same intensity, so the search for a substitute love object will be driven more by the child's possession of characteristics reminiscent of both parents than by the characteristics of his or her anatomical sex: hence bisexuality; identification occurs with both parents; We see this situation reflected in the life of the famous bisexual writer Anaïs Nin (born Angela Anaïs Juana Antolina Rosa Edelmira Nin y Culmell, Neuilly-sur-Seine, Île-de-France, France, 21 February 1903 - Los Angeles, California, USA, 14 January 1977), who had, according to her, consensual incestuous relations with her father, who then abandoned the family, so she poured all her love towards her mother: among the many sexual relationships she had, emblematic were those with Henry Miller (New York, New York, USA, 26 December 1891 - Pacific Palisades, California, 7 June 1980) and his wife June Mansfield (born Juliet Edith Smerth, Carpathian Mountains, Bukovina, then Austro-Hungarian Empire, now Romania, 28 January 1902, - 1 February 1979, Phoenix, Arizona, USA);

8) aphanisiac: the concept of aphanisia (see bibliography, entry 17) was

developed by Ernest Jones (Gowerton, Wales, United Kingdom, 1 January 1879 - London, 11 February 1958) as an evolution of the Electra while we believe that it can also be established as an evolution of the Oedipus and Electra complexes; it consists in the disappearance of sexual desire and in the absence of identification with both the father and the mother either due to a lack of love on the part of both and therefore anaffective or due to an excess of love it is part of both and therefore hyperaffective; in both cases there is an impossibility of choosing a model with which to identify and this inevitably leads to a failure to search for the object of love; We see this situation reflected in the life of Isaac Newton (Woolsthorpe-by-Colsterworth, East Midlands, United Kingdom, January 4, 1643 - March 31, 1727, London, March 31, 1727), asexual by choice, who could not identify with his father, who died three months before his birth, nor with his mother, whom he despised because she remarried shortly after his father's death. We disagree with Karl Abraham's interpretation (see bibliography, entries 18 and 19), who believed that a state of asexuality could arise from excessive libidinal investment in the parent of the opposite sex, which would then prevent focusing on a subsequent love object, because the psychological mechanism would be the same as that of the destiny mentioned in the point 6.

The different Oedipus and Electra complexes destinies prove to be of fundamental importance in laying the foundations of our sexual identity and relationships with others, allowing the libido to flow toward its goal: the search for and choice of a partner.

It should be noted that libidinal investment:

1) can flow freely if a suitable substitute love object is found, a term which means a partner with whom a stable, satisfying, and serene love relationship can be established, regardless of any other physical-anatomical or psychological-sexual considerations. In this case, relationships will be long-lasting and stable, and psychoanalytic intervention will not be required.

2) It may fluctuate if an inadequate substitute love object is found; in this case, relationships will be short-lived and unstable; in this case, psychoanalytic intervention may be required primarily for relational

difficulties, while underlying anxiety-depressive issues will be present;

3) It may remain blocked due to the failure to identify a love object; in this case, psychoanalytic intervention may be required primarily for anxiety-depressive issues, while underlying relational difficulties will be present.

From a clinical perspective, the patient's real problems are always relational, whether they emerge or remain in the background, often associated with a repetition compulsion, that is, the compulsion to choose partners with whom certain dysfunctional dynamics will be repeated in a more or less similar way. Anxiety-depressive issues, regardless of whether they emerge or remain in the background, are always secondary to relational problems.

From a technical standpoint, the patient must be made aware of their relational problems and how and to what extent they are connected to past events. Ego-strengthening interventions can also be used, encouraging the patient to reflect on their lifestyle, their plans, and the unconscious mechanisms of partner selection. Once resistance is overcome, the patient will experience a series of insights that will gradually change their perspective and, consequently, their relationships, ending the constant repetition compulsion.

GIANCARLO MORABITO - VALENTINA MOSCATO - ANNALISA OLIVERIO
MARIA VINCENZO ROMEO - GABRIELE ROMEO

GIUSEPPE CALLARI

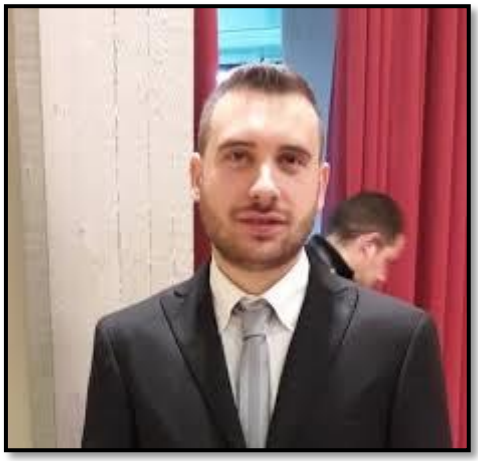
DUE SOGNI DI DON BOSCO: UN'INTERPRETAZIONE PSICOANALITICA

TWO DREAMS OF DON BOSCO: A PSYCHOANALYTIC INTERPRETATION

TRADUZIONE IN INGLESE DI
GIUSEPPE CALLARI

AUTORE E TRADUTTORE
Giuseppe Callari, Psicologo, Psicoanalista, Gruppoanalista, Specialista della Scuola di Specializzazione in Psicoterapia Psicoanalitica e Gruppoanalitica di Reggio Calabria - SPPG

AUTHOR AND TRANSLATOR
Giuseppe Callari, Ph.D., Psycho-Analyst, Groupanalyst, Specialist of the Scuola di Specializzazione in Psicoterapia Psicoanalitica e Gruppoanalitica of Reggio Calabria - SPPG



Giuseppe Callari

Via Eschilo, 13
93017, San Cataldo (CL)
Cell. +39 320 618 3268
Email: callarig7@gmail.com
Pec: giuseppecallari@psypec.it

DUE SOGNI DI DON BOSCO: UN'INTERPRETAZIONE PSICOANALITICA

ABSTRACT

In questo lavoro, oggetto di interpretazione psicoanalitica saranno i sogni di Don Giovanni Bosco, per i quali mancando, per ovvie ragioni, l'ausilio delle libere associazioni, è stato utilizzato esclusivamente il simbolismo. I sogni che ho sottoposto ad analisi ed interpretazione sono quelli conosciuti come "Il sogno dei nove anni" ed il "Sogno delle due colonne". In entrambi i sogni citati emergono chiari contenuti riferibili alla dottrina psicoanalitica.

Il saggio è un inedito.

SAGGIO

Giovanni Melchiorre Bosco nacque la sera del 16 Agosto 1815 a Morialdo, una frazione di Castelnuovo d'Asti (oggi Castelnuovo Don Bosco). La famiglia d'origine di Giovanni era composta dal padre Francesco e dalla madre Margherita Occhiena, entrambi contadini. Giovanni aveva due fratelli maggiori, Antonio (nato dal primo matrimonio del padre, che finì in quanto la prima moglie morì nel Febbraio 1911 prematuramente per malattia) e Giuseppe. Dal momento che la mole di lavoro nei campi di cui doveva farsi peso, non gli consentiva di adempiere in modo adeguato ai doveri di padre, il 6 Giugno 1812 sposò Margherita Occhiena, un'amica di famiglia, che divenne la futura madre del Santo. Un anno dopo il matrimonio nasceva Giuseppe e due anni dopo Giovanni. Il periodo storico che fece da cornice alla sua venuta al mondo fu quello della "Restaurazione", che ebbe inizio con il Congresso di Vienna, svoltosi tra il 1814 e il 1815, in cui le principali potenze europee (Austria, Prussia, Russia ed Inghilterra) cercarono di ridisegnare la cartina geopolitica dell'Europa dopo la fine dell'impero di Napoleone Bonaparte.

Quando Giovanni aveva due anni, il padre contrasse una forte polmonite che lo condusse alla prematura morte a soli trentatré anni nel giro di pochi giorni. Con la morte di Francesco, Margherita si ritrovò a dover mantenere tutta la famiglia da sola per cui, a causa di un forte gelo dapprima e di una prolungata siccità dopo che distrussero i raccolti di quell'anno, la situazione economica familiare precipitò. Negli anni successivi la situazione economica si riprese gradualmente. Nel frattempo a Giovanni, già in tenera età, furono insegnate le prime

preghiere. Alla mattina e alla sera l'intera famiglia si inginocchiava per recitare le varie preghiere e la terza parte del Rosario. La madre lo preparò anche alla prima confessione. Margherita trasmise al figlio la sua smisurata fede cattolica, la purezza d'animo, la pazienza, l'amore per la preghiera e verso Dio, la carità, l'umiltà, la solerzia instancabile e l'attitudine alla resilienza. Il piccolo Giovanni, dal canto suo, dimostrava già una grande apertura mentale e tenacità di propositi.

Già all'età di quattro anni, si occupava di sfilacciare le verghe di canapa, che la madre gli procurava. Terminato il suo compito, egli era solito divertirsi con il gioco della "galla" (un antico gioco in cui si utilizzavano delle palline e bastoncini di legno). Durante questi giochi, capitava spesso che i bambini litigassero e Giovanni, in queste situazioni, faceva sempre la parte del paciere e cercava di placare gli animi.

Il piccolo Giovanni è stato descritto come un bambino di statura media, di bell'aspetto e con un fisico agile. Il viso paffutello, di forma ovale, la fronte spaziosa, il naso e le labbra regolari, sulle quali campeggiava un calmo sorriso. Gli occhi erano neri, lo sguardo penetrante, mentre i capelli erano ricci e fitti di color biondo scuro. Era un bambino dal carattere serio, non amava parlare molto, ma era un ottimo osservatore, studiava i gesti e le parole altrui cercando di scoprirne il temperamento e indovinarne i pensieri, così da sapersi regolare con prudenza. Inoltre presentava uno spiccato ingegno e un gran cuore ed era capace di imitare senza difficoltà qualsiasi arte o mestiere avesse visto praticare agli altri.

Quando raggiunse l'età di nove anni, sua madre espresse il desiderio di mandarlo a scuola per studiare, ma a preoccuparla era la distanza tra la sua abitazione e la scuola (la più vicina si trovava a cinque chilometri) cosi, si optò per la soluzione del collegio. In questa circostanza però, cominciarono i primi dissidi con Antonio, il fratello più grande di Giovanni che aveva sedici anni. Antonio, infatti, lavorava nei campi e non voleva che il fratellino studiasse perché considerava lo studio come una perdita di tempo. Alla fine la disputa si risolse con un compromesso: d'inverno Giovanni avrebbe frequentato una scuola in

un paese vicino, mentre durante l'estate, per compiacere Antonio, lo avrebbe aiutato nel lavoro in campagna.

La vocazione sacerdotale si fece strada in Giovanni Bosco in seguito ad un sogno che egli fece all'età di nove anni. Questo sogno verrà riportato fedelmente nelle prossime pagine e verrà interpretato da un punto di vista psicoanalitico. I sogni rappresentarono una costante nella vita di Don Bosco e sembra che gli siano stati d'ausilio nell'indicargli la strada da percorrere.

All'età di 20 anni, Giovanni entrò in seminario e dopo sei anni di intenso studio, il 5 giugno 1841 venne ordinato sacerdote nella Cappella dell'Arcivescovado di Torino. Nel novembre dello stesso anno entrò nel Convitto Ecclesiastico di San Francesco d'Assisi di Torino. In questo periodo Don Bosco ebbe la possibilità di dedicarsi ai giovani, insegnando loro il valore dei precetti cristiani e l'importanza di frequentare i Sacramenti. Torino, in quel periodo, era piena di ragazzi analfabeti, disoccupati, che vivevano per strada, poveri e destinati ad un futuro buio. Erano gli anni della Rivoluzione Industriale, che avrebbe generato un benessere senza precedenti, ma avrebbe anche creato problematiche sociali come la questione operaia, l'immigrazione dalle campagne e la concentrazione di famiglie povere nei sobborghi delle città.

Nel 1872, insieme a Maria Domenica Mazzarello (1837-1881), Don Bosco diede vita all'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, la cui missione sarebbe stata quella di educare la gioventù femminile attraverso i principi e lo spirito salesiani. Inoltre, fece costruire il santuario di Maria Ausiliatrice in Valdocco, inaugurò cinquantanove case di Salesiani in sei differenti paesi e diede avvio alle cosiddette "Missioni Salesiane" durante le quali preti, suore e coadiutori vennero inviati in America Latina per continuare la loro opera.

Don Giovanni Bosco esalò l'ultimo respiro all'alba del 31 Gennaio 1888 e fu sepolto nell'Istituto Salesiano "Valsalice", in Torino. Dopo la sua beatificazione, avvenuta il 2 giugno 1929 ad opera di papa Pio XI, le sue spoglie furono traslate nel santuario di Maria Ausiliatrice. L'1 Aprile 1934 lo stesso Pio XI lo dichiarò santo.

Il sistema di educazione familiare pensato da Don Bosco e ancora oggi seguito dalle case Salesiane di tutto il mondo si basa su tre valori fondamentali: ragione, religione e amorevolezza. Per ragione, Don Bosco intendeva l'importanza dell'apertura al dialogo. Egli era convinto che le resistenze, l'atteggiamento di chiusura, le opposizioni dei giovani non rappresentavano un rifiuto del mondo e dei suoi valori, ma nascondevano, in realtà, una richiesta di aiuto, un bisogno disperato di ascolto, protezione e accoglienza rivolti al mondo degli adulti. Fortemente legata alla ragione è l'amorevolezza, intesa come atto di accettazione incondizionato, privo di giudizi, capace di far sentire l'altro amato, riconosciuto, valorizzato. Qui si inserisce, nell'ottica salesiana, il ruolo della religione, non soltanto sinonimo di fede e spiritualità, ma vitale risorsa che si costruisce attraverso la relazione, sia con l'altro, sia con Dio, sulla base del presupposto che l'educazione è importante, ma in ultima analisi, soltanto l'Altissimo può salvare l'uomo.

Nel corso della sua vita Don Bosco fece moltissimi sogni, tuttavia in questo saggio, si è scelto di concentrare l'attenzione soltanto su due di essi, più precisamente il "Sogno dei nove anni" ed il "Sogno delle due colonne".

Freud nel testo "L'interpretazione dei sogni" del 1899, scrive che i popoli dell'antichità classica credevano che i sogni fossero connessi con il mondo degli dei e che quindi il loro contenuto fosse il frutto di messaggi e rivelazioni divine o demoniache. Questi sogni, dunque, dovevano avere una funzione specifica per la persona, cioè quella di preannunciare il futuro. Tale concezione prescientifica dei fenomeni onirici sembra essere alla base dell'interpretazione teologico-cristiana dei sogni di Don Bosco. Secondo tale interpretazione, questi sogni avrebbero due caratteristiche principali: a) sarebbero caratterizzati da un susseguirsi logico ed ordinato delle scene, senza la presenza di quelle incongruenze e stranezze che si ritrovano spesso nella mente del sognante; b) il loro contenuto riguarderebbe la visione di cose occulte e

la premonizione di eventi futuri. Sembra, ad esempio, che molte morti furono annunciate da Don Bosco attraverso i suoi sogni. Parlando di questi sogni, sembra che egli non pronunciasse mai nomi, ma riferisse delle date, oppure li comunicasse a qualcuno di fiducia allo scopo di preparare l'interessato al trapasso. Don Bosco, a partire dai nove anni di età fino ai settanta, fece moltissimi sogni, alcuni vennero scritti di suo pugno, mentre altri furono redatti dai Salesiani che erano presenti mentre lui li raccontava, anche se successivamente lo stesso Don Bosco li revisionava e li correggeva. Tra le tematiche più ricorrenti che vengono rappresentate nei suoi sogni vi sono apparizioni della Madonna, il futuro delle Missioni Salesiane nel mondo, stati di coscienza dei ragazzi dell'Oratorio, lotte e vittorie della Chiesa, i lenti ma inesorabili sviluppi del suo ordine religioso, il settore di apostolato dove i suoi ragazzi avrebbero operato in futuro. Il Salesiano era solito raccontare i suoi sogni ai ragazzi dell'Oratorio dopo le preghiere della sera quando dava loro la buona notte. Inizialmente egli non credeva ai suoi sogni, infatti li attribuiva a giochi della sua fantasia; più avanti invece si convinse della veridicità del loro contenuto e della loro natura soprannaturale. Riguardo alla natura soprannaturale di questi sogni anche gli scritti salesiani della prima metà del secolo scorso sembrano non avere nessun dubbio.

Come anticipato in precedenza, all'età di nove anni, Giovanni fece un sogno, uno dei più famosi, il cosiddetto "sogno dei nove anni". Quando Giovanni raggiunse i nove anni di età, la madre Margherita aveva intenzione di mandarlo a scuola per studiare, ma proprio in quella circostanza cominciarono a nascere i primi contrasti con Antonio (il fratello maggiore di Giovanni), il quale desiderava che il fratellino lo aiutasse a lavorare nei campi. Durante questo periodo Giovanni fece questo sogno.

Ecco le sue parole: <<A quell'età ho fatto un sogno. Sarebbe rimasto profondamente impresso nella mia mente per tutta la vita. Mi pareva di essere vicino a casa, in un cortile molto vasto, dove si divertiva una grande quantità di ragazzi. Alcuni ridevano, altri giocavano, non pochi bestemmiavano. Al sentire le bestemmie, mi slanciai in mezzo a loro.

Cercai di farli tacere usando pugni e parole.

In quel momento apparve un uomo maestoso, vestito nobilmente. Un manto bianco gli copriva tutta la persona. La sua faccia era così luminosa che non riuscivo a fissarla. Egli mi chiamò per nome e mi ordinò di mettermi a capo di quei ragazzi. Aggiunse: - Dovrai farteli amici con bontà e carità, non picchiandoli. Su, parla, spiegagli che il peccato è una cosa cattiva, e che l'amicizia con il Signore è un bene prezioso.

Confuso e spaventato risposi che io ero un ragazzo povero e ignorante, che non ero capace a parlare di religione a quei monelli.

In quel momento i ragazzi cessarono le risse, gli schiamazzi e le bestemmie, e si raccolsero tutti intorno a colui che parlava. Quasi senza sapere cosa dicessi gli domandai:

- Chi siete voi, che mi domandate cose impossibili?
- Proprio perché queste cose ti sembrano impossibili - rispose - dovrai renderle possibili con l'obbedienza e acquistando la scienza.
- Come potrò acquistare la scienza?
- Io ti darò la Maestra. Sotto la sua guida si diventa sapienti, ma senza di lei anche chi è sapiente diventa un povero ignorante.
- Ma chi siete voi?
- Io sono il figlio di colei che tua madre ti insegnò a salutare tre volte al giorno.
- La mamma dice sempre di non stare con quelli che non conosco, senza il suo permesso. Perciò ditemi il vostro nome.
- Il mio nome domandalo a mia madre.

In quel momento ho visto vicino a lui una Donna maestosa, vestita di un manto che risplendeva da tutte le parti, come se in ogni punto ci fosse una stella luminosissima. Vedendomi sempre più confuso, mi fece cenno di andarle vicino, mi prese con bontà per mano e mi disse:

- Guarda.

Guardai, e mi accorsi che quei ragazzi erano tutti scomparsi. Al loro posto c'era una moltitudine di capretti, cani, gatti, orsi e parecchi altri animali.

La Donna maestosa mi disse: - Ecco il tuo campo, ecco dove devi

lavorare. Cresci umile, forte e robusto, e ciò che adesso vedrai succedere a questi animali, tu lo dovrai fare per i miei figli -.

Guardai ancora, ed ecco che al posto di animali feroci comparvero altrettanti agnelli mansueti, che saltellavano, correvano, belavano, facevano festa attorno a quell'uomo e a quella signora.

A quel punto, nel sogno, mi misi a piangere. Dissi a quella signora che non capivo tutte quelle cose.

Allora mi pose una mano sul capo e mi disse: - A suo tempo, tutto comprenderai-.

Aveva appena detto queste parole che un rumore mi svegliò. Ogni cosa era scomparsa. Io rimasi sbalordito. Mi sembrava di avere le mani che facevano male per i pugni che avevo dato, che la faccia mi bruciasse per gli schiaffi ricevuti.

Al mattino ho subito raccontato il sogno, prima ai fratelli che si misero a ridere, poi alla mamma e alla nonna. Ognuno diede la sua interpretazione. Giuseppe disse: "Diventerai un pecoraio". Mia madre: "Chissà che non abbia a diventare prete". Antonio, maligno: "Sarai un capo di briganti". L'ultima parola la disse la nonna, che non sapeva niente di teologia, che non sapeva né leggere né scrivere: "Non bisogna credere ai sogni">> (Memorie di san Giovanni Bosco, pp. 14-16, Elledici, Torino, 2017).

Questo sogno di Don Bosco, dal punto di vista teologico-cristiano, rappresenterebbe l'annuncio al piccolo Giovanni di quella che sarà in futuro la sua missione di apostolato dei giovani. L'Uomo venerando e la Donna maestosa che compaiono nella scena onirica vengono identificati rispettivamente in Gesù Cristo e nella Madonna. Il campo di lavoro nel quale Don Bosco dovrà operare simboleggia la gioventù dei ceti popolari, mentre il metodo educativo che lo stesso dovrà utilizzare gli viene comunicato da Gesù ("Non con le percosse, ma con la mansuetudine e la carità dovrai guadagnare questi tuoi amici").

Proviamo ora a dare un'interpretazione di questo sogno secondo un'ottica psicoanalitica; userò il condizionale perché manca, per ovvie ragioni, l'ausilio delle libere associazioni. Il grande cortile vicino casa potrebbe rappresentare la mente del giovane Don Bosco ed i ragazzi che

ridevano e giocavano da un lato e quelli che bestemmiavano dall'altro sono i contenuti psichici inconsci; essi indicano da un lato il piacere provato dalle prime pulsioni sessuali preadolescenziali e dall'altro la paura di infrangere i precetti religiosi che la madre gli aveva inculcato. I pugni e le parole usati per farli tacere rappresentano il suo conflitto intrapsichico tra le pulsioni es-oiche ed i precetti super-egoici.

A questo punto compare un uomo maestoso, che probabilmente rappresenta Gesù, che gli dice di farsi amici quei ragazzi con bontà e senza violenza e che l'amicizia con il Signore è un bene prezioso. Ne consegue che la strada per uscire dai propri conflitti intrapsichici è solo una e cioè la sublimazione (cioè l'acquisizione della scienza e della maestrìa), con la quale reindirizzando su attività sociali le proprie pulsioni avrebbe potuto smettere di avere pensieri impuri, quindi smettere di peccare e poter mantenere la grazia di Dio. Non è un caso che la sua attività si rivolgerà sempre ai bambini e agli adolescenti per un processo identificativo.

Un ulteriore processo identificativo scatta con l'uomo maestoso quando Don Bosco chiede il nome all'uomo. Sappiamo che in molte culture primitive il conoscere il nome di una persona estranea al proprio contesto sociale equivale ad impossessarsi della sua anima. L'uomo maestoso non dice il suo nome ma gli dà gli elementi per poter essere identificato (Io sono il figlio di colei che tua madre ti insegnò a salutare tre volte al giorno) e dice che ha una madre, esattamente come Don Bosco ed è questo che fa scattare il processo identificativo. Ulteriore elemento identificativo è l'assenza del padre, sia Gesù che Don Bosco lo perdettero precocemente ed in entrambi la presenza della madre fu molto significativa. Non è un caso che l'ordine religioso creato da Don Bosco si ispirasse a Maria Ausiliatrice, la madre di tutti per definizione.

Quando la donna maestosa gli prese la mano al posto dei ragazzi compaiono animali selvaggi; potremmo interpretare che il contatto carnale con la madre, sia pure innocente come quello del prendersi per mano, gli facesse scattare in mente pensieri incestuosi. La donna maestosa gli dice che ora, come lei tramuterà gli animali selvaggi in docili e festosi agnellini (giova ricordare che l'agnello è l'animale sacro

e sacrificale per la religione cattolica), così lui potrà fare lo stesso se deciderà di lavorare per gli altri. In termini psicoanalitici significa che lui per uscire dalle tentazioni incestuose, dovrà sublimare (sacrificare) la propria pulsionalità sessuale per dedicarsi agli altri.

La forte emozionalità del sogno fu probabilmente accompagnata anche da altrettanto forti contrazioni muscolari per cui aveva le mani doloranti e la faccia accaldata.

Potremmo pure interpretare i commenti dei parenti: i fratelli diedero interpretazioni di rivalità edipica, uno auspicando per Don Bosco il suo stesso futuro con desiderio che egli non riuscisse nelle sue ambizioni, l'altro mettendolo a capo dei briganti rivelò che il suo inconscio aveva percepito i desideri incestuosi di Don Bosco perché molto simili ai propri, la madre espresse un proprio desiderio in quanto all'epoca essere un sacerdote significava elevare la propria condizione sociale, la nonna espresse invece la stessa opinione che tuttora molti esprimono, cioè l'indisponibilità a credere che possa esistere qualcosa al di là di ciò che può essere percepito come l'inconscio.

Andiamo ora al sogno delle due colonne. Questo sogno fu raccontato la sera del 30 maggio 1862 da Don Bosco ai ragazzi dell'oratorio. In quel periodo il futuro santo appariva fortemente spossato e in condizioni di salute non ottimali. Sembra che la notte non riuscisse a dormire perché disturbato da presenze demoniache; gli succedeva che alcune voci gli strillassero all'orecchio stordendolo o che un soffio di vento improvviso lo scuotesse e mettesse in disordine tutta la stanza o che la stufa a legna si accendesse da sola e le fiamme sembravano avvolgere tutta la casa oppure aveva la sensazione che qualcuno pian piano gli tirasse via le coperte quando era coricato. Più di una volta gli capitò di vedere, uno spaventoso mostro, che si avvicinava verso di lui con la bocca aperta con l'intento di divorarlo. La bestia scompariva dopo che Don Bosco faceva il segno della Croce. Questa lotta tra Giovanni e il maligno proseguì ad intervalli fino al 1864.

Inoltre, analizzando il periodo storico dell'epoca, è possibile aggiungere che durante la metà del XIX secolo la storia della Chiesa fu

scossa da una serrata lotta tra il vecchio e il nuovo, cioè tra le dinamiche di una società fortemente cristiana e la progressiva affermazione della civiltà secolare. Questa lotta vide uno dei momenti più significativi nella cosiddetta questione di Roma e dello Stato pontificio. Quest'ultimo, considerato fondamentale dai cattolici per garantire l'indipendenza del Papa, dopo la fine della seconda guerra d'indipendenza (29 Aprile 1859 - 11 Luglio 1859), appariva inevitabilmente destinato a venir inglobato nel Regno d'Italia. I vescovi dell'Umbria nel febbraio del 1860, per scongiurare tale rischio, incoraggiarono i fedeli a pregare chiedendo l'intercessione di Maria, Ausiliatrice dei Cristiani. Proprio da un piccolo paesino dell'Umbria, Spoleto, si era sparsa la voce di uno straordinario miracolo. Sembra che nel marzo del 1862, la Madonna avesse parlato ad un bambino di cinque anni, attraverso un'antica immagine posta in una chiesa in rovina, e che avesse guarito un giovane contadino. In breve tempo la vecchia chiesa divenne meta di pellegrinaggio. L'arcivescovo di Spoleto, inviò al giornale cattolico di Torino (L'Armonia), una fervida relazione di quegli avvenimenti. Questa relazione venne letta con grande entusiasmo da Don Bosco ai giovani del suo Oratorio.

In questo periodo egli fece il famoso sogno delle due colonne che descrisse così: <<Figuratevi, di essere con me sulla spiaggia del mare, o meglio sopra uno scoglio isolato, e di non vedere attorno a voi altro che mare. In tutta quella vasta superficie di acque si vede una moltitudine innumerevole di navi ordinate a battaglia, con le prore terminate a rostro di ferro acuto a mo' di strale. Queste navi sono armate di cannoni e cariche di fucili e di altre armi di ogni genere, di materie incendiarie e anche di libri. Esse si avanzano contro una nave molto più grande e alta di tutte, tentando di urtarla con il rostro, di incendiarla e di farle ogni guasto possibile.

A quella maestosa nave, arredata di tutto punto, fanno scorta molte navicelle che da lei ricevono ordini ed eseguiscono evoluzioni per difendersi dalla flotta avversaria. Ma il vento è loro contrario e il mare agitato sembra favorire i nemici.

In mezzo all'immensa distesa del mare si elevano dalle onde due

robuste colonne, altissime, poco distanti l'una dall'altra. Sopra di una vi è la statua della Vergine Immacolata, ai cui piedi pende un largo cartello con questa iscrizione: "AUXILIUM CHRISTIANORUM"; sull'altra, che è molto più alta e grossa, sta un'ostia di grandezza sproporzionata alla colonna, e sotto un altro cartello con le parole: "SALUS CREDENTIUM".

Il comandante supremo della grande nave, che è il Romano Pontefice, vedendo il furore dei nemici e il mal partito nel quale si trovano i suoi fedeli, convoca intorno a sé i piloti delle navi secondarie per tenere consiglio e decidere sul da farsi. Tutti i piloti salgono e si adunano intorno al Papa. Tengono consesso, ma infuriando sempre più la tempesta, sono rimandati a governare le proprie navi.

Fattasi un po' di bonaccia, il Papa raduna intorno a sé i piloti per la seconda volta, mentre la nave capitana segue il suo corso. Ma la burrasca ritorna spaventosa.

Il Papa sta al timone e tutti i suoi sforzi sono diretti a portare la nave in mezzo a quelle due colonne, dalla sommità delle quali tutto intorno pendono molte ancore e grossi ganci attaccati a catene.

Le navi nemiche tentano di assalirla e farla sommergere: le une con gli scritti, con i libri, con materie incendiarie, che cercano di gettare a bordo; le altre con i cannoni, con i fucili, con i rostri. Il combattimento si fa sempre più accanito; ma inutili riescono i loro sforzi: la grande nave procede sicura e franca nel suo cammino. Avviene talvolta che, percossa da formidabili colpi, riporta nei suoi fianchi larga e profonda fessura, ma subito spira un soffio dalle due colonne e le falle si richiudono e i fori si otturano.

Frattanto i cannoni degli assalitori scoppiano, i fucili e ogni altra arma si spezzano, molte navi si sconquassano e si sprofondano nel mare. Allora i nemici, furibondi, prendono a combattere ad armi corte: con le mani, con i pugni e con le bestemmie.

A un tratto il Papa, colpito gravemente, cade. Subito è soccorso, ma cade una seconda volta e muore. Un grido di vittoria e di gioia risuona tra i nemici; sulle loro navi si scorge un indicibile tripudio.

Senonché, appena morto il Papa, un altro Papa sottentra al suo posto.

I piloti radunati lo hanno eletto così rapidamente che la notizia della morte del Papa giunge con la notizia della elezione del suo successore. Gli avversari cominciano a perdersi di coraggio.

Il nuovo Papa, superando ogni ostacolo, guida la nave in mezzo alle due colonne, quindi con una catenella che pende dalla prora la lega a un'ancora della colonna su cui sta l'ostia, e con un'altra catenella che pende a poppa la lega dalla parte opposta a un'altra ancora che pende dalla colonna su cui è collegata la Vergine Immacolata.

Allora succede un gran rivolgimento: tutte le navi nemiche fuggono, si disperdono, si urtano, si fracassano a vicenda. Le une si affondano e cercano di affondare le altre, mentre le navi che hanno combattuto valorosamente con il Papa, vengono anch'esse a legarsi alle due colonne. Nel mare ora regna una gran calma>> (I sogni di Don Bosco, pp. 53-54, Elledici, Torino, 2020).

Don Michele Rua (Torino, 9 Giugno 1837 - Torino, 6 Aprile 1910), amico di Don Bosco e suo primo successore come Rettor maggiore della Congregazione salesiana dopo la sua morte, interrogato dallo stesso Giovanni in merito a questo sogno dà la sua interpretazione. Egli ritiene che la nave del Papa rappresenti la Chiesa, le navi gli uomini, mentre il mare simboleggi il mondo. Le persone a difesa della nave più grande sarebbero i buoni, amici della Chiesa, mentre le altre rappresenterebbero i suoi nemici che cercano di distruggerla in qualsiasi modo. Le due colonne, infine, ancore di salvezza, indicherebbero la devozione a Maria Vergine e al SS. Sacramento dell'Eucarestia. A questa spiegazione, Don Bosco apporta una correzione. Secondo lui, le navi nemiche sarebbero il simbolo delle persecuzioni che la Chiesa avrebbe dovuto subire negli anni avvenire; disse infatti: <<Si preparano gravissimi travagli per la Chiesa>> (I sogni di Don Bosco, op. cit, p. 55). Gli unici mezzi per salvarsi di fronte a tali pericoli sono proprio la devozione alla Madonna e il ricorso frequente alla Comunione.

Il sogno ad una prima osservazione assume una valenza interpretativa politica: le due tempeste prima della morte del papa simboleggerebbero le due guerre d'indipendenza, nessuna delle quali era riuscita a centrare l'obiettivo di prendere Roma. Lo scontro navale

rappresenta l'imminente battaglia tra i piemontesi ed i papalini. I piloti rappresentano i vescovi che, sostenuti dalla fede, rappresentata dalle due colonne, non termineranno mai di combattere per la causa della chiesa tanto che se il papa dovesse soccombere alla lotta sarebbero pronti a nominarne un altro, fino alla vittoria finale "In nome del Papa Re" (dal titolo di un film del 1977 del grande regista Luigi Magni, riguardanti proprio il periodo della fine del potere temporale dei papi).

Naturalmente sia la ricostruzione fatta da Don Rua con la correzione di Don Bosco nonché l'interpretazione storico-politica non stanno in piedi né davanti ad un'osservazione storica approfondita né davanti, a maggior ragione, ad un'interpretazione psicoanalitica. La prima obiezione da fare è la seguente: il conflitto nel sogno viene combattuto in acqua ma ciò non è realistico dal momento che i nemici dei papalini, che in quel momento storico non potevano essere che i piemontesi, i quali sarebbero arrivati a Roma via terra da nord con ogni comodità piuttosto che sbarcare sulla costa sottoponendo al fuoco dei cannoni nemici le truppe mentre scendevano dalle navi per arrivare sulla spiaggia (in ogni caso ciò sarebbe contraddetto dal sogno stesso in quanto in esso Don Bosco specifica di non trovarsi sulla spiaggia ma su uno scoglio isolato dal quale si vede solo il mare); i piemontesi, infatti, il 20 Settembre 1874 entrarono a Roma via terra venendo dal nord attraverso la breccia di Porta Pia. Inoltre non era realistico pensare che i papalini potessero vincere una guerra contro il Regno di Sardegna in quel momento ed in fondo nemmeno religioso auspicare uno scontro, sia pure a fin di bene, che potesse causare morti e feriti.

Ne consegue quindi che il sogno deve essere interpretato in un altro modo. Le superfici acquee come mare, lago, stagno e similari simbolicamente si ricollegano sempre o quasi al liquido amniotico e quindi alla madre. Don Bosco sullo scoglio in mezzo al mare va interpretato come un desiderio regressivo di ritrovarsi all'interno del ventre materno. La nave grande e maestosa è guidata dal Papa quindi è una nave sacrale come il corpo della Madonna Vergine che viene ad essere attaccata dalle navi avversarie armate di rostro col quale tentano di sfondarla ma i buchi fatti si autoriparano per opera dello Spirito

Santo; abbastanza evidente il paragone col corpo della madre e per la precisione del suo ventre nel quale Don Bosco è stato biologicamente e nel quale vorrebbe regredire nel sogno. Le navi armate di rostro rappresentano l'attacco paterno ai genitali della madre che egli inconsciamente rifiuta e pertanto paragona la propria madre alla Madre divina, desiderando che sua madre stessa magicamente possa averlo partorito vergine come la Madonna.

A questo punto compare la prima colonna con la statua della Vergine; da notare che in questo passo Don Bosco usa il termine Vergine, cosa che avvalora il nostro pensiero appena esposto, e non Madonna o Madre Santa o altro termine similare. Ai piedi della statua c'è scritto AUXILIUM CHRISTIANORUM; questo termine compare per la prima volta nella versione delle litanie lauretane pubblicata nel 1576 e approvata da Papa Clemente VIII nel 1601; essa sostituì la scritta ADVOCATA CHRISTIANORUM, presente nella versione delle medesime litanie del 1524 a seguito della Battaglia di Lepanto (questa sì combattuta sul mare) svoltasi il 7 Ottobre 1571 tra gli ottomani ed un'alleanza di stati cristiani, la cui vittoria fu attribuita alla Madonna. Il sogno quindi rappresenta la vittoria della Madonna sul Sultano ottomano, che nella tradizione ottomana ed in quella precedente dei Persiani Sasanidi e di tutte le tribù Turco-Mongole era colui che faceva la legge. Non può non trasparire il lacaniano assioma della Legge del Nome del Padre che nel caso nostro non poté essere applicata per la sua morte precoce. Il Sultano per poter essere eletto, vista la mancanza di una qualunque legge di successione, doveva eliminare tutti i fratelli ed i fratellastri (nati da una delle tante mogli dell'harem del sultano); anche qui non si può non vedere la condensazione nella figura del sultano del padre, del fratellastro e del fratello tutti rivali nei confronti della madre.

La seconda colonna è molto più alta e grossa con un'ostia e con la scritta "SALUS CREDENTIUM". Risulta abbastanza chiaro che la seconda statua si riferisca a Gesù Eucaristico, cioè il figlio. Nel momento in cui Madre e Figlio vengono congiunti grazie alle manovre della nave capitana che lega con una catenella, rievocante il cordone ombelicale, la flotta nemica viene sconfitta. L'interpretazione è dunque

la seguente: se la madre fa delle manovre per unirsi col figlio con una simbiosi rievocante il cordone ombelicale, l'assalto del padre verrà fermato.

Mi sembra opportuno dire che queste interpretazioni non devono essere etichettate come blasfeme perché nulla toccano del valore religioso che le ammanta ma vanno a spiegare il perché della presenza di certi simboli invece di altri.

In conclusione in entrambi i sogni, il tema della sessualità appare tutt'altro che assente, come sostenuto da alcune interpretazioni di natura teologica. La comparsa delle prime pulsioni sessuali preadolescenziali nel piccolo Giovanni e i desideri incestuosi nei confronti della madre rendono manifesto il conflitto intrapsichico tra le pulsioni es-oiche ed i precetti super-egoici. Tale conflitto può essere risolto attraverso la sublimazione, quindi reindirizzando su attività sociali le proprie pulsioni sessuali.

Nel sogno delle due colonne appaiono molto chiare le tematiche relative al rapporto con il materno e alla battaglia edipica, insieme al desiderio regressivo di don Bosco di ritrovarsi all'interno del ventre materno. Lo psicologo e psicoterapeuta austriaco Otto Rank parla di quest'ultima tipologia di sogno facendola rientrare tra i sogni del tipo "appagamento di desiderio il cui simbolo rappresenta regolarmente la permanenza nel ventre materno" (Il trauma della nascita, pp. 91, Sugarco Edizioni, Varese, 2018).

Questo lavoro dimostra inoltre la validità indiscutibile dell'interpretazione dei sogni come tecnica psicoanalitica fondamentale, applicabile a qualsiasi tipologia di immagini oniriche e capace di fornire delle risposte, attraverso il simbolismo, anche laddove (come nel nostro caso) dovesse mancare l'ausilio delle libere associazioni.

GIUSEPPE CALLARI

BIBLIOGRAFIA-BIBLIOGRAPHY

Auffray, A. (1934). Un gigante della carità: San Giovanni Bosco nella sua vita e nelle sue opere. Torino: Società Editrice Internazionale.

Bosco, G. (2017). Memorie. Torino: Elledici.

Conferenza episcopale italiana, UELCI. (2018). La sacra Bibbia. Napoli: Editrice Domenicana Italiana.

Eagle, M. N. (2012). Da Freud alla psicoanalisi contemporanea. Critica e integrazione. Milano: Raffaello Cortina Editore.

Freud, S. (1985). L'Io e l'Es. Torino: Bollati Boringhieri.

Freud, S. (1989). Opere. Vol. 1: Studi sull'Isteria e altri scritti (1886-1895). Torino: Bollati Boringhieri.

Freud, S. (2011). L' interpretazione dei sogni. Ediz. integrale. Torino: Bollati Boringhieri.

Freud, S. (2015). Le opere complete. Ediz. integrali. Roma: Newton Compton Editori. Freud, S. (2015). Tre saggi sulla teoria sessuale. Milano: BUR Biblioteca Univ. Rizzoli.

Gabbard, G. O. (2011). Introduzione alla psicoterapia psicodinamica. Milano: Raffaello Cortina Editore.

Galimberti, U. (2018). Nuovo dizionario di psicologia, psichiatria, psicoanalisi, neuroscienze. Milano: Feltrinelli.

Lemoyne, D. B. (1898). Memorie biografiche di Don Giovanni Bosco Vol. 01. San Benigno Canavese: Scuola Tipografica Libraria Salesiana.

Rank, O. (2018). Il trauma della nascita. Azzate (Varese): Sugarco Edizioni S.r.l. Scotti, P. (1932)

Scotti P. (1932) La dottrina spirituale di don Bosco. Milano: Tipografia Pontifica Arcivescovile San Giuseppe.

Zerbino, P. (2020). I sogni di Don Bosco. Torino: Elledici.

GIUSEPPE CALLARI

TWO DREAMS OF DON BOSCO: A PSYCHOANALYTIC INTERPRETATION

ABSTRACT

In this work, the object of psychoanalytic interpretation is the dreams of Don Giovanni Bosco. Since, for obvious reasons, the aid of free associations is lacking, the analysis is based exclusively on symbolism. The dreams subjected to analysis and interpretation are those known as "The Dream at Nine Years of Age" and "The Dream of the Two Columns." In both dreams, clear contents emerge that can be referred to psychoanalytic doctrine.

This essay is unpublished.

ESSAY

Giovanni Melchiorre Bosco was born on the evening of August 16, 1815, in Morialdo, a hamlet of Castelnuovo d'Asti (today Castelnuovo Don Bosco). Giovanni's family of origin consisted of his father Francesco and his mother Margherita Occhiena, both farmers. Giovanni had two older brothers: Antonio (born from his father's first marriage, which ended because his first wife died prematurely of illness in February 1811) and Giuseppe.

Since the workload in the fields, which Francesco had to bear, did not allow him to adequately fulfill his duties as a father, on June 6, 1812, he married Margherita Occhiena, a family friend, who would become the future mother of the Saint. One year after the marriage, Giuseppe was born, and two years later Giovanni.

The historical period that formed the backdrop to his birth was that of the "Restoration," which began with the Congress of Vienna, held between 1814 and 1815, during which the major European powers (Austria, Prussia, Russia, and England) sought to redraw the geopolitical map of Europe after the fall of Napoleon Bonaparte's empire.

When Giovanni was two years old, his father contracted a severe pneumonia that led to his premature death at only thirty-three years of age within a few days. With Francesco's death, Margherita found herself having to support the entire family alone. As a result of a severe frost followed by a prolonged drought that destroyed that year's crops, the family's economic situation deteriorated sharply. In the following years, however, the economic situation gradually improved.

In the meantime, Giovanni was taught his first prayers at a very

young age. Every morning and evening, the entire family knelt to recite various prayers and the third part of the Rosary. His mother also prepared him for his first confession. Margherita passed on to her son her immense Catholic faith, purity of soul, patience, love for prayer and for God, charity, humility, tireless diligence, and an aptitude for resilience. Giovanni, for his part, demonstrated great open-mindedness and tenacity of purpose from an early age.

As early as four years old, he took care of fraying hemp rods that his mother provided for him. Once his task was completed, he would amuse himself with the game of "galla" (an ancient game played using small balls and wooden sticks). During these games, it often happened that the children quarreled, and Giovanni would always take on the role of peacemaker, trying to calm tempers.

Young Giovanni was described as a child of average height, good-looking, and with an agile physique. He had a chubby, oval-shaped face, a broad forehead, a regular nose and lips, upon which rested a calm smile. His eyes were black, with a penetrating gaze, while his hair was thick, curly, and dark blond. He was a child with a serious disposition, not fond of speaking much, but an excellent observer. He studied the gestures and words of others, trying to discover their temperament and guess their thoughts, so as to regulate his behavior with prudence. Moreover, he displayed a marked intelligence and a great heart and was able to imitate without difficulty any art or trade he had seen practiced by others.

When he reached the age of nine, his mother expressed the desire to send him to school so that he could study; however, what concerned her was the distance between their home and the school (the nearest one was five kilometers away). Thus, the option of a boarding school was considered. On this occasion, however, the first disagreements arose with Antonio, Giovanni's eldest brother, who was sixteen years old at the time. Antonio worked in the fields and did not want his younger brother to study, as he regarded education as a waste of time. In the end, the dispute was resolved through a compromise: during the winter Giovanni would attend a school in a nearby village, while during the

summer, in order to please Antonio, he would help him with farm work.

Giovanni Bosco's priestly vocation began to take shape following a dream he had at the age of nine. This dream will be faithfully reported in the following pages and interpreted from a psychoanalytic perspective. Dreams represented a constant throughout Don Bosco's life and appear to have helped guide him along the path he was to follow.

At the age of twenty, Giovanni entered the seminary, and after six years of intense study, on June 5, 1841, he was ordained a priest in the Chapel of the Archbishop's Palace in Turin. In November of the same year, he entered the Ecclesiastical Boarding School of Saint Francis of Assisi in Turin. During this period, Don Bosco had the opportunity to devote himself to young people, teaching them the value of Christian precepts and the importance of receiving the Sacraments. At that time, Turin was filled with illiterate, unemployed boys who lived on the streets, poor and destined for a bleak future. These were the years of the Industrial Revolution, which would generate unprecedented prosperity but would also give rise to social problems such as the labor question, migration from the countryside, and the concentration of poor families in the outskirts of cities.

In 1872, together with Maria Domenica Mazzarello (1837-1881), Don Bosco founded the Institute of the Daughters of Mary Help of Christians, whose mission was to educate young women according to Salesian principles and spirit. Moreover, he had the Sanctuary of Mary Help of Christians built in Valdocco, inaugurated fifty-nine Salesian houses in six different countries, and launched the so-called "Salesian Missions" during which priests, nuns, and lay brothers were sent to Latin America to continue their work.

Don Giovanni Bosco breathed his last at dawn on January 31, 1888, and was buried at the Salesian Institute "Valsalice" in Turin. Following his beatification, which took place on June 2, 1929, by Pope Pius XI, his remains were transferred to the Sanctuary of Mary Help of Christians. On April 1, 1934, the same Pope Pius XI declared him a saint.

The system of family-based education conceived by Don Bosco, and still followed today by Salesian institutions throughout the world, is founded on three fundamental values: reason, loving-kindness and religion, and. By reason, Don Bosco meant the importance of openness to dialogue. He was convinced that resistance, closed attitudes, and opposition on the part of young people did not represent a rejection of the world and its values, but rather concealed a request for help, a desperate need for listening, protection, and acceptance addressed to the adult world. Closely linked to reason is loving-kindness, understood as an act of unconditional acceptance, free of judgment, capable of making the other feel loved, recognized, and valued. Within the Salesian perspective, the role of religion is inserted here, understood not merely as a synonym for faith and spirituality, but as a vital resource built through relationships - both with others and with God - on the basis of the assumption that education is important, but ultimately only the Most High can save humanity.

Throughout his life, Don Bosco had a great many dreams; however, in this essay the choice has been made to focus attention on only two of them, namely "The dream at nine years of age" and "The dream of the two columns".

In the interpretation of dreams (1899), Freud writes that the peoples of classical antiquity believed dreams to be connected with the world of the gods and that their content was therefore the result of divine or demonic messages and revelations. Such dreams were thus thought to have a specific function for the individual, namely that of foretelling the future. This prescientific conception of oneiric phenomena seems to underlie the theological-christian interpretation of Don Bosco's dreams. According to this interpretation, these dreams would possess two main characteristics: (a) they would be marked by a logical and orderly succession of scenes, without the incongruities and oddities that are often found in the dreamer's mind; (b) their content would concern the vision of hidden realities and the premonition of future events.

It appears, for example, that many deaths were announced by Don Bosco through his dreams. When speaking of these dreams, he seems

never to have mentioned names, but rather to have referred to dates, or to have communicated them to someone he trusted in order to prepare the person concerned for passing away. From the age of nine until seventy, Don Bosco had numerous dreams; some were written down in his own hand, while others were recorded by Salesians who were present when he recounted them, although Don Bosco himself later revised and corrected them. Among the most recurring themes represented in his dreams are apparitions of the Virgin Mary, the future of the Salesian Missions throughout the world, the states of consciousness of the boys of the Oratory, the struggles and victories of the Church, the slow but inexorable development of his religious order, and the fields of apostolate in which his boys would work in the future.

The Salesian priest was accustomed to recounting his dreams to the boys of the Oratory after evening prayers, when he bid them good night. Initially, he did not believe in his dreams and attributed them to products of his imagination; later, however, he became convinced of the truthfulness of their content and of their supernatural nature. Regarding the supernatural nature of these dreams, Salesian writings from the first half of the last century also appear to harbor no doubts.

As anticipated earlier, at the age of nine Giovanni had a dream, one of the most famous, the so called "Dream at nine years of age".

Here are his words:

"At that age I had a dream. It remained deeply impressed on my mind for my entire life. It seemed to me that I was near my home, in a very large courtyard, where a great number of boys were amusing themselves. Some were laughing, others were playing, not a few were blaspheming. On hearing the blasphemies, I rushed among them. I tried to silence them using fists and words.

At that moment a majestic man appeared, nobly dressed. A white cloak covered his entire person. His face was so radiant that I could not fix my gaze upon it. He called me by name and ordered me to put myself at the head of those boys. He added: 'You must make friends of them through kindness and charity, not by striking them. Come now, speak, explain to them that sin is something evil and that friendship with the

Lord is a precious good.'

Confused and frightened, I replied that I was a poor and ignorant boy, incapable of speaking about religion to those rowdies.

At that moment the boys ceased their fights, shouting, and blasphemies, and all gathered around the one who was speaking. Almost without knowing what I was saying, I asked him:

- Who are you, who command me to do impossible things?

- Precisely because these things seem impossible to you - he replied - you must make them possible through obedience and by acquiring knowledge.

- How can I acquire knowledge?

- I will give you the Teacher. Under her guidance one becomes wise, but without her even the wise become poor ignorants.

- But who are you?

- I am the son of her whom your mother taught you to greet three times a day.

- My mother always tells me not to associate with those I do not know without her permission. Therefore, tell me your name.

- Ask my mother for my name.

At that moment I saw near him a majestic Woman, dressed in a cloak that shone on all sides, as if in every point there were a most brilliant star. Seeing me increasingly confused, she beckoned me to come closer, took me kindly by the hand, and said to me:

- Look.

I looked, and I realized that those boys had all disappeared. In their place there was a multitude of kids, dogs, cats, bears, and many other animals.

The majestic woman said to me: 'This is your field, this is where you must work. Grow humble, strong, and robust, and what you will now see happen to these animals, you must do for my children.'

I looked again, and behold, in place of ferocious animals there appeared as many gentle lambs, which were skipping, running, bleating, and celebrating joyfully around that man and that woman.

At that point, in the dream, I began to cry. I told that lady that I did

not understand all these things.

Then she placed a hand on my head and said: 'In due time, you will understand everything.'

She had barely spoken these words when a noise awakened me. Everything had disappeared. I remained astonished. It seemed to me that my hands hurt from the punches I had given, that my face burned from the slaps received.

In the morning I immediately recounted the dream, first to my brothers, who burst out laughing, then to my mother and my grandmother. Each gave his or her own interpretation. Giuseppe said: "You will become a shepherd". My mother: "Who knows whether you will not become a priest". Antonio, maliciously: "You will be the leader of bandits". The last word was spoken by my grandmother, who knew nothing of theology, who could neither read nor write: "One must not believe in dreams" (Memorie di San Giovanni Bosco, pp. 14-16, Elledici, Turin, 2017).

From a theological-christian point of view, this dream of Don Bosco would represent the announcement to the young Giovanni of what would later be his mission of apostolate to the young. The venerable man and the majestic woman who appear in the dream scene are identified respectively as Jesus Christ and the Virgin Mary. The field of work in which Don Bosco is to operate symbolizes the youth of the lower social classes, while the educational method he is to employ is communicated to him by Jesus ("Not with blows, but with meekness and charity must you win these friends of yours").

Let us now attempt to offer an interpretation of this dream from a psychoanalytic perspective; I will use the conditional tense because, for obvious reasons, the aid of free associations is lacking. The large courtyard near the home could represent the mind of the young Don Bosco, and the boys who were laughing and playing on the one hand, and those who were blaspheming on the other, represent unconscious psychic contents. These indicate, on the one hand, the pleasure derived from the first preadolescent sexual drives, and on the other, the fear of violating the religious precepts that his mother had instilled in him. The fists and words used to silence them represent his intrapsychic conflict

between id-driven impulses and superegoic precepts.

At this point a majestic man appears, who most likely represents Jesus, and who tells him to make friends with those boys through kindness and without violence, and that friendship with the Lord is a precious good. It follows that the path out of his intrapsychic conflicts is only one, namely sublimation (that is, the acquisition of knowledge and mastery), through which, by redirecting his drives toward social activities, he could stop having impure thoughts, thus stop sinning and be able to preserve the grace of God. It is no coincidence that his activity would always be directed toward children and adolescents through a process of identification.

A further identificatory process is triggered with the majestic man when Don Bosco asks him his name. We know that in many primitive cultures, knowing the name of a person foreign to one's social context is equivalent to taking possession of that person's soul. The majestic man does not reveal his name but provides the elements through which he can be identified ("I am the son of her whom your mother taught you to greet three times a day") and states that he has a mother, exactly like Don Bosco; it is this that triggers the identificatory process. A further identificatory element is the absence of the father: both Jesus and Don Bosco lost their fathers at an early age, and in both cases the presence of the mother was highly significant. It is no coincidence that the religious order founded by Don Bosco was inspired by Mary Help of Christians, the mother of all by definition.

When the majestic woman took him by the hand, wild animals appeared in place of the boys; we might interpret this as meaning that physical contact with the mother, even if innocent, such as holding hands, triggered incestuous thoughts in his mind. The majestic woman tells him that just as she will transform the wild animals into gentle and joyful lambs (it is worth recalling that the lamb is the sacred and sacrificial animal in the Catholic religion), so he too will be able to do the same if he decides to work for others. In psychoanalytic terms, this means that in order to overcome incestuous temptations, he will have to sublimate (sacrifice) his sexual drives in order to devote himself to

others.

The strong emotional intensity of the dream was probably accompanied by equally strong muscular contractions, which explains why his hands were painful and his face flushed.

We might also interpret the relatives' comments: the brothers offered interpretations marked by oedipal rivalry - one wishing for Don Bosco the same future as his own, with the desire that he would not succeed in his ambitions; the other, by placing him at the head of bandits, revealed that his unconscious had perceived Don Bosco's incestuous wishes as being very similar to his own. The mother expressed her own wish, since at the time becoming a priest meant elevating one's social status; the grandmother, on the other hand, expressed the same opinion that many still hold today, namely the unwillingness to believe that something may exist beyond what can be perceived, such as the unconscious.

Let us now turn to the "Dream of the two columns". This dream was recounted on the evening of May 30, 1862, by Don Bosco to the boys of the Oratory. During that period, the future saint appeared profoundly exhausted and in poor health. It seems that at night he was unable to sleep because he was disturbed by demonic presences: voices would shout in his ear, stunning him; sudden gusts of wind would shake him and throw the entire room into disarray; the wood-burning stove would ignite by itself and the flames seemed to engulf the whole house; or he would have the sensation that someone was slowly pulling the blankets away while he lay in bed. On more than one occasion, he claimed to see a terrifying monster approaching him with its mouth open, intent on devouring him. The beast would disappear after Don Bosco made the sign of the Cross. This struggle between Giovanni and the Evil One continued intermittently until 1864.

Moreover, by analyzing the historical period of the time, it is possible to add that during the mid-nineteenth century the history of the Church was shaken by a fierce struggle between the old and the new, that is, between the dynamics of a deeply christian society and the progressive affirmation of secular civilization. This struggle found one

of its most significant moments in the so-called roman question and in the issue of the Papal States. The latter, considered fundamental by catholics in order to guarantee the Pope's independence, after the end of the second italian war of independence (April 29, 1859 - July 11, 1859), appeared inevitably destined to be absorbed into the Kingdom of Italy.

In February 1860, the bishops of Umbria, in an attempt to avert this risk, encouraged the faithful to pray for the intercession of Mary, help of christians. It was precisely from a small town in Umbria, Spoleto, that news spread of an extraordinary miracle. It seems that in March 1862 the Virgin Mary spoke to a five-year-old child through an ancient image placed in a ruined church and that she healed a young peasant. In a short time, the old church became a destination for pilgrims. The Archbishop of Spoleto sent an enthusiastic report of these events to the catholic newspaper of Turin (L'Armonia). This report was read with great enthusiasm by Don Bosco to the young people of his Oratory.

It was during this period that he had the famous dream of the two columns, which he described as follows:

"Imagine that you are with me on the seashore, or rather upon an isolated rock, and that you see nothing around you but the sea. Over that vast expanse of water there appears an innumerable multitude of ships drawn up in battle formation, with their prows ending in sharp iron rams like arrows. These ships are armed with cannons and loaded with rifles and other weapons of every kind, with incendiary materials and also with books. They advance against one ship, much larger and taller than all the others, attempting to strike it with their rams, to set it on fire, and to cause it every possible damage.

That majestic ship, fully equipped, is escorted by many small boats that receive orders from it and carry out maneuvers to defend themselves against the opposing fleet. But the wind is against them, and the rough sea seems to favor the enemies.

In the midst of the immense expanse of the sea, two sturdy columns rise from the waves, very high and not far from one another. On one stands the statue of the Immaculate Virgin, at whose feet hangs a large placard bearing the inscription: 'AUXILIUM CHRISTIANORUM'; on

the other, which is much higher and larger, stands a host of disproportionate size in relation to the column, and beneath it another placard with the words: 'SALUS CREDENTIUM.'

The supreme commander of the great ship, who is the Roman Pontiff, seeing the fury of the enemies and the dire situation in which his faithful find themselves, summons around him the pilots of the secondary ships to hold council and decide what is to be done. All the pilots come aboard and gather around the Pope. They deliberate, but as the storm continues to rage, they are sent back to govern their own ships.

When the storm abates somewhat, the Pope gathers the pilots around him a second time, while the flagship continues on its course. But the tempest returns more terrifying than before.

The Pope stands at the helm, and all his efforts are directed toward steering the ship between those two columns, from the tops of which hang numerous anchors and large hooks attached to chains.

The enemy ships attempt to assault it and sink it: some with writings, books, and incendiary materials, which they try to hurl aboard; others with cannons, rifles, and rams. The combat grows ever more fierce, but their efforts prove futile: the great ship proceeds safely and freely on its course. At times it happens that, struck by formidable blows, it suffers large and deep breaches in its sides, but immediately a breath blows from the two columns, the leaks close, and the holes are sealed.

Meanwhile, the cannons of the attackers explode, the rifles and every other weapon shatter, many ships break apart and sink into the sea. Then the enemies, furious, begin to fight at close quarters: with their hands, with their fists, and with blasphemies.

Suddenly the Pope, gravely wounded, falls. He is immediately helped, but he falls a second time and dies. A cry of victory and joy resounds among the enemies; on their ships an indescribable jubilation can be seen.

However, scarcely has the Pope died when another Pope takes his place. The pilots gathered around him have elected him so quickly that the news of the Pope's death arrives together with the news of the

election of his successor. The adversaries begin to lose heart.

The new Pope, overcoming every obstacle, guides the ship between the two columns, then with a small chain hanging from the bow he fastens it to an anchor of the column on which the host stands, and with another small chain hanging from the stern he fastens it on the opposite side to another anchor hanging from the column on which the Immaculate Virgin stands.

Then a great upheaval occurs: all the enemy ships flee, scatter, collide, and smash into one another. Some sink and attempt to sink the others, while the ships that have fought valiantly with the Pope also come to be fastened to the two columns. Now a great calm reigns over the sea" (I sogni di Don Bosco, pp. 53-54, Elledici, Turin, 2020).

Don Michele Rua (Turin, June 9, 1837 - Turin, April 6, 1910), a friend of Don Bosco and his first successor as Rector Major of the Salesian Congregation after his death, was questioned by Giovanni himself regarding this dream and offered his interpretation. He believed that the Pope's ship represented the church, the ships represented humankind, and the sea symbolized the world. Those defending the larger ship would be the good people, friends of the church, while the others would represent its enemies, who sought to destroy it by every possible means. The two columns, finally, as anchors of salvation, would indicate devotion to the Virgin Mary and to the Most Holy Sacrament of the Eucharist. To this explanation, Don Bosco added a correction. According to him, the enemy ships symbolized the persecutions that the church would have to endure in the years to come; indeed, he stated: "Very grave trials are being prepared for the Church" (I sogni di Don Bosco, op. cit, p. 55). The only means of salvation in the face of such dangers are precisely devotion to the Madonna and frequent recourse to Communion.

At first glance, the dream assumes a political interpretive value: the two storms prior to the Pope's death would symbolize the two wars of independence, neither of which had succeeded in achieving the objective of taking Rome. The naval battle would represent the imminent clash between the Piedmontese and the Papal forces. The

pilots would represent the bishops who, supported by faith-represented by the two columns-would never cease fighting for the cause of the Church, so much so that if the Pope were to succumb to the struggle, they would be ready to appoint another, until final victory "In the name of the Pope King" (from the title of a 1977 film by the great director Luigi Magni, dealing precisely with the period marking the end of the temporal power of the Popes).

Naturally, neither the reconstruction proposed by Don Rua with Don Bosco's correction, nor the historical-political interpretation, withstands either closer scrutiny or, even more so, a psychoanalytic interpretation. The first objection is the following: the conflict in the dream is fought at sea, but this is unrealistic, since the enemies of the Papal forces-who at that historical moment could only have been the Piedmontese-would have reached Rome by land from the north with far greater ease, rather than landing on the coast and exposing their troops to enemy cannon fire while disembarking from ships (in any case, this would be contradicted by the dream itself, since Don Bosco specifies that he is not on the shore but on an isolated rock from which only the sea can be seen). Indeed, on September 20, 1870, the Piedmontese arrived by land from the north and entered Rome through the breach of Porta Pia. Moreover, it was unrealistic to think that the Papal forces could win a war against the Kingdom of Sardinia at that time, and in any case it would have been hardly religious to wish for a conflict, even for a good cause, that might result in deaths and injuries.

It follows, therefore, that the dream must be interpreted in another way. Aquatic surfaces such as the sea, lakes, ponds, and the like are symbolically almost always associated with amniotic fluid and thus with the mother. Don Bosco on a rock in the middle of the sea should be interpreted as a regressive wish to find himself once again inside the maternal womb. The great and majestic ship is guided by the Pope and is therefore a sacral ship, like the body of the Virgin Mary, which is attacked by the opposing ships armed with rams that attempt to break through it; yet the holes made are automatically repaired by the action of the Holy Spirit. The comparison with the mother's body, and more precisely with her womb-within which Don Bosco once existed

biologically and to which he wishes to regress in the dream-is quite evident. The ships armed with rams represent the paternal attack on the mother's genitals, which he unconsciously rejects and therefore compares his own mother to the divine Mother, wishing that his mother herself might magically have given birth to him as a virgin, like the Madonna.

At this point the first column appears, bearing the statue of the Virgin. It is worth noting that in this passage Don Bosco uses the term Virgin, which supports the interpretation just proposed, rather than Madonna, Holy Mother, or similar expressions. At the foot of the statue is written AUXILIUM CHRISTIANORUM. This term appears for the first time in the version of the Litany of Loreto published in 1576 and approved by Pope Clement VIII in 1601; it replaced the inscription ADVOCATA CHRISTIANORUM, present in the 1524 version of the same litany following the Battle of Lepanto (which, indeed, was fought at sea), which took place on October 7, 1571, between the Ottomans and an alliance of Christian states, whose victory was attributed to the Virgin Mary. The dream therefore represents the victory of the Madonna over the Ottoman Sultan, who in Ottoman tradition, as well as in the earlier tradition of the Sasanian Persians and of all Turco-Mongol tribes, was the one who made the law. One cannot fail to perceive the Lacanian axiom of the Law of the Name-of-the-Father, which in this case could not be applied due to the father's premature death. In order to be elected, the Sultan, given the absence of any law of succession, had to eliminate all brothers and half-brothers (born of one of the many wives of the sultan's harem); here too one cannot fail to see the condensation, in the figure of the sultan, of the father, the half-brother, and the brother, all rivals in relation to the mother.

The second column is much taller and thicker, with a host and the inscription "SALUS CREDENTIUM". It's quite clear that the second statue refers to Jesus Eucharistic, that is, the Son. At the moment when Mother and Son are joined thanks to the maneuvers of the flagship, which binds them with a chain, evoking the umbilical cord, the enemy fleet is defeated. The interpretation is thus: if the mother makes maneuvers to unite with her son in a symbiosis evoking the umbilical

cord, the father's assault will be stopped.

It seems appropriate to state that these interpretations should not be labeled as blasphemous, since they in no way undermine the religious value with which these symbols are invested, but rather aim to explain why certain symbols are present instead of others.

In conclusion, in both dreams the theme of sexuality appears far from absent, contrary to what is maintained by some interpretations of a theological nature. The emergence of the first preadolescent sexual drives in the young Giovanni and the incestuous desires toward the mother make manifest the intrapsychic conflict between id-driven impulses and superegoic precepts. Such conflict can be resolved through sublimation, that is, by redirecting one's sexual drives toward social activities.

In the dream of the two columns, themes related to the relationship with the maternal figure and to the Oedipal battle appear very clearly, together with Don Bosco's regressive desire to find himself once again within the maternal womb. The Austrian psychologist and psychotherapist Otto Rank speaks of this latter type of dream, classifying it among dreams of the type "wish fulfillment, whose symbol regularly represents remaining in the maternal womb" (The Trauma of Birth, p. 91, Sugarco Edizioni, Varese, 2018).

This work further demonstrates the unquestionable validity of dream interpretation as a fundamental psychoanalytic technique, applicable to any type of oneiric imagery and capable of providing answers-through symbolism-even where (as in our case) the aid of free associations is lacking.

GIUSEPPE CALLARI

KARL ABRAHAM

NUOVE RICERCHE SULLA PSICOLOGIA DEI DISTURBI BIPOLARI

RECENSIONE DI DANIELA FORZESE - GIANCARLO MORABITO
GABRIELE ROMEO
TRADUZIONE DI
GIANCARLO MORABITO - GABRIELE ROMEO

NEUE UNTERSUCHUNGEN ZUR PSYCHOLOGIE DER MANISCH-DEPRESSIVEN ZUSTÄNDE

VERÖFFENTLICHT IN
INTERNATIONALE ZEITSCHRIFT FÜR ÄRZTLICHE PSYCHOANALYSE:
OFFIZIELLES ORGAN DER INTERNATIONALEN PSYCHOANALYTISCHEN
VEREINIGUNG
BAND IV, HEFT 2, S. 71-97
, HUGO HELLER UND KOMPANIE, WIEN, JUNI 1916

RECENSORI E TRADUTTORI
Daniela Forzese, Psicologa, Psicoanalista, Gruppoanalista, Specialista della Scuola di Specializzazione in Psicoterapia Psicoanalitica e Gruppoanalitica di Reggio Calabria - SPPG
Giancarlo Morabito, Psicologo, Specializzando presso la Scuola di Specializzazione in Psicoterapia Psicoanalitica e Gruppoanalitica di Reggio Calabria - SPPG, Vicecaporedattore Italian Imago
Gabriele Romeo, Medico, Psicologo, Psicoanalista, Presidente della Società Scientifica di Psicoanalisi e Gruppoanalisi Italiana - SPG, Redattore di Italian Imago, Docente, Analista Didatta e Supervisore, Coordinatore Didattico della Scuola di Specializzazione in Psicoterapia Psicoanalitica e Gruppoanalitica di Reggio Calabria - SPPG

REVIEWERS AND TRANSLATORS
Daniela Forzese, Ph.D., Psycho-Analyst, Groupanalyst, Specialist of the Scuola di Specializzazione in Psicoterapia Psicoanalitica e Gruppoanalitica of Reggio Calabria - SPPG
Giancarlo Morabito, Ph.D., Student in Training at the Scuola di Specializzazione in Psicoterapia Psicoanalitica e Gruppoanalitica of Reggio Calabria - SPPG, Deputy Chief Editor Italian Imago
Gabriele Romeo, M.D., Ph.D., Psycho-Analyst, President of the Società Scientifica di Psicoanalisi e Gruppoanalisi Italiana - SPG, Editor of Italian Imago, Teacher, Didactic and Supervisor Analyst, Didactic Coordinator of the Scuola di Specializzazione in Psicoterapia Psicoanalitica e Gruppoanalitica of Reggio Calabria - SPPG



Karl Abraham

Brema (Brema, Germania),
3 Maggio 1877
Berlino (Brandemburgo, Germania)
25 Dicembre 1925



Giancarlo Morabito

Piazza Fontana 1,
89131 Reggio Calabria (RC)
Cell: +39 349 433 2781
Email: dottgiancarlomorabito@gmail.com
PEC: giancarlomorabito@psypec.it



Daniela Forzese

c/o Minerva Ecografica
via Zecca, 7
89125 Reggio Calabria (RC)
c/o Studio Medico Melito
via Garibaldi, 12
89018 Villa San Giovanni (RC)
Cell. +39 333 130 5901
Email: dany1984@live.it



Gabriele Romeo

Via G. Arcovito, 8
89127 Reggio Calabria (RC)
Cell: +39 340 580 3854
Email: gabrielealberto.romeo@gmail.com

STUDI SUL PRIMO STADIO DI SVILUPPO PREGENITALE DELLA LIBIDO

RECENSIONE

Karl Abraham nacque a Brema (Brema, Brema, allora Città Libera di Brema, oggi Germania) il 3 Maggio 1877, da una famiglia agiata di religione ebraica. Subito dopo essersi laureato in medicina il 14 giugno 1901 alla Freiburg im Breisgau (allora Granducato di Baden, oggi Baden-Württemberg, Germania) Universität, iniziò a lavorare come assistente all'ospedale psichiatrico municipale di Belino (Brandemburgo, Germania), lo Städtische Irrenverpflegungsanstalt Dalldorf. Presto Karl Abraham si rese conto che i protocolli terapeutici vigenti in quest'ospedale erano antiquati perciò si mise in contatto con Eugen Bleuler (Zollikon, Canton Zurigo, Svizzera, 30 Aprile 1857 - Zollikon, 15 Luglio 1939), all'epoca direttore del Burghölzli, la clinica psichiatrica dell'Università di Zurigo (Canton Zurigo), struttura decisamente all'avanguardia nel suo campo. Assunto al Burghölzli, Karl Abraham entrò in contatto per la prima volta con le idee freudiane in quanto in tale ospedale la psicoanalisi era utilizzata come metodo terapeutico. Presto conobbe Carl Gustav Jung (Kesswill, Canton Turgovia, Svizzera, 26 Luglio 1875 - Küsnacht, Canton Zurigo, 6 Giugno 1961) che era il vice di Bleuler e col quale nacque un rapporto amichevole. Entrato in contatto epistolare con Sigmund Freud (Příbor, Moravia-Slesia, allora Impero Austro-Ungarico oggi Repubblica Ceca, 6 Maggio 1856 - Londra, Londra, Regno Unito, 23 Settembre 1939) nel 1907, lo incontrò di persona nel Dicembre dello stesso anno.

Intanto nasceva l'IPA ossia l'Internationale Psycho-Analytical Association e con essa nacquero diversi conflitti d'interesse che fecero allontanare molti dei primi seguaci di Sigmund Freud e fra questi anche Bleuler e Jung; consequenzialmente i rapporti di Karl Abraham, fedelissimo freudiano, i rapporti divennero prima freddi e poi apertamenti ostili. A seguito di tale stato di cose, Karl Abraham, su consiglio di Sigmund Freud, decise di lasciare il Burghölzli per tornare a Berlino; a seguito di tale decisione Karl Abraham ebbe un ruolo molto importante nella storia della psicoanalisi tedesca e anche di quella

internazionale: egli il 24 Marzo 1910 fece nascere la Berliner Psychoanalytische Vereneigung, nel 1912 partecipò alla costituzione del Comitato Segreto che aveva il compito di vigilare su possibili devianze ideologiche dalla dottrina freudiana e che successivamente si trasformerà nel Consiglio Direttivo dell'IPA, nel 1914 divenne Presidente dell'IPA a seguito delle dimissioni da tale incarico di Jung e mantenne tale carica fino al 1918, il 14 Febbraio 1920 inaugurò,assieme a Max Eitingon (Mogilëv, Mahilëŭ, allora Russia, oggi Bielorussia, 26 Giugno 1881 - Gerusalemme, Gerusalemme, allora Regno Unito oggi Israele, 30 Luglio 1943), il Berliner Psychoanalytisches Institut, Polyklinik und Lehranstalt, che fu il primo ambulatorio psicoanalitico ed al tempo stesso una scuola di specializzazione in psicoanalisi, nella quale per la prima volta fu applicato il metodo d'istruzionetripartito (tuttora il metodo d'istruzione seguito dalle scuole di psicoanalisi e così detto in quanto si basa su tre fondamenti: corsi teorici, analisi didattica e supervisione analitica) che fu presentato al IX convegno dell'IPA tenutosi dal 3 al 5 Settembre 1925 al Kurhaus di Bad Homburg (Assia, Germania) durante il quale Karl Abraham ne fu rieletto di nuovo Presidente benchè fosse assente a causa di una patologia, un Carcinoma Polmonare metastatizzato al fegato, in seguito al quale morì a Berlino il 25 Dicembre 1925.

La sua primogenita Hilda Abraham, all'anagrafe Hildegard Clara Abraham (Zurigo, 18 Novembre 1906 - Londra, Londra, Regno Unito, 3 Ottobre 1971), diverrà anche lei psicoanalista e scriverà la biografia del padre (Mio padre Karl Abraham, Bollati-Boringhieri, Torino, 1 Gennaio 1985 - Auflage original, Karl Abraham: sein Leben für die Psychoanalyse, eine Biographie, Kindler Verlag, München, 1976), purtroppo rimasta incompiuta perché morirà prima di averla terminata.

Il pensiero di Karl Abraham è stato alla base della nascita di una delle correnti di pensiero più importanti della psicoanalisi, la teoria delle relazioni oggettuali. Egli rielaborò le principali fasi dello sviluppo psicosessuale, con l'approvazione di Sigmund Freud, suddividendole in due sottofasi, una precoce e una tardiva delle quali descrisse minuziosamente le caratteristiche. S'interessò inoltre della genesi delle psicopatologie, che collegò alle varie fasi dello sviluppo psicosessuale. Nella sua vasta produzione particolarmente rilevanti sono i contributi

alla definizione dello sviluppo psicosessuale, le psicobiografie e gli scritti sulla simbologia e sui miti.

Questo saggio di Karl Abraham è l'autorecensione, redatta sotto forma di appunti, della relazione *Neue Untersuchungen zur Psychologie der manisch-depressiven Zustände*, che tenne il 27 Settembre 1922 al 7 IPA congress svoltosi presso la „Brüderverein gegenseitiger Unterstützung" (traducibile in italiano come "Casa della fratellanza ebraica"). In questi brevi appunti cita, in chiave ovviamente psicoanalitica, diversi fattori psicologici, tra i quali spicca la regressione alle fasi orale e sadico-anale dello sviluppo psicosessuale. correlati col Disturbo Bipolare. Karl Abraham probabilmente scelse di non pubblicare nè il testo della relazione, che si può considerare perduto, nè un'autorecensione discorsiva, ma solo i punti salienti del discorso perchè così come era convinto della bontà dei fattori citati ognuno di per sè era altrettanto consapevole di non avere ben chiaro l'intereccio esistente fra loro. Va aggiunto che se è vero che il testo di questa relazione andò perduto non si sono persi, tuttavia, i punti di essa accennati in questa autorecensione perchè li troveremo totalmente sviluppati e coerenti in quello che fu il suo capolavoro nonchè un cardine della psicoanalisi, Versuch einer Entwicklungsgeschichte der Libido auf Grund der Psychoanalyse seelischer Störungen, pubblicato nel 1924 per i tipi dell'Internationaler Psychoanalytischer Verlag di Vienna e di prossima pubblicazione in questa rivista.

L'edizione tedesca originale del testo fu pubblicata con lo stesso titolo della relazione, in Internationale Zeitschrift für Psychoanalyse: Offizielles Organ der Internationalen Psychoanalytischen Vereinigung, band VIII, heft 4, s. 493-493, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, Dezember 1922.

Questo scritto, inedito in italiano, è stato pubblicato in questo volume col titolo *Nuove ricerche sulla psicologia dei Disturbi Bipolari*.

DANIELA FORZESE - GIANCARLO MORABITO - GABRIELE ROMEO

SAGGIO

Analisi approfondita dei processi di perdita dell'oggetto e di introiezione. Elementi ricorrenti nella storia infantile dei pazienti bipolari. La coazione a ripetere. Correlazioni tra i Disturbi Bipolari e le le fasi evolutive dello sviluppo psicosessuale orale e sadico-anale. Peculiarità dei Disturbi Bipolari rispetto ad altre forme di psicopatologia. Ipotesi di correlazione fra gli Episodi Depressivi e gli Episodi Maniacali.

KARL ABRAHAM

NEUE UNTERSUCHUNGEN ZUR PSYCHOLOGIE DER MANISCH-DEPRESSIVEN ZUSTÄNDE

REVIEW

Karl Abraham was born in Bremen (Bremen, Bremen, then the Free City of Bremen, today Germany) on May 3, 1877, from a wealthy jewish family. Immediately after graduating in medicine on June 14, 1901, from the Freiburg im Breisgau (then Grand Duchy of Baden, today Baden-Württemberg, Germany) Universität, he began working as assistant at the municipal psychiatric hospital in Berlin (Brandenburg, Germany), the Städtische Irrenverpflegungsanstalt Dalldorf. Karl Abraham soon realised that the treatment protocols in force at this hospital were antiquated, so he got in touch with Eugen Bleuler (Zollikon, Canton of Zurich, Switzerland, April 30, 1857 - Zollikon, July 15, 1939), at that time director of the Burghölzli, the psychiatric clinic of the Zurich (Canton of Zurich) University, which was definitely in the vanguard of its field. Hired at the Burghölzli, Karl Abraham first came into contact with freudian ideas as psycho-analysis was used as a therapeutic method there. He soon got to know Carl Gustav Jung (Kesswill, Canton Thurgau, Switzerland, 26 July 1875 - Küsnacht, Canton Zurich, 6 June 1961), who was Bleuler's deputy and with whom he developed a friendly relationship. He came into correspondence with Sigmund Freud (Příbor, Moravia-Silesia, then Austro-Hungarian Empire, now the Czech Republic, May 6, 1856 - London, UK, September 23, 1939) in 1907 and met him in person in December of the same year.

In the meantime, the Internationale Psycho-Analytical Association, was born, and with it came various conflicts of interest that caused many of Simund Freud's early followers to leave, including Bleuler and Jung; consequently, Karl Abraham's relations, a loyal freudian follower, first became cold and then openly hostile. As a result of this state of affairs, Karl Abraham, on Sigmund Freud's advice, decided to leave the Burghölzli and return to Berlin; as a result of this decision Karl Abraham played a very important role in the history of german and also international psycho-analysis: on March 24, 1910, he founded the

Berliner Psychoanalytische Vereneigung, in 1912 he took part in the establishment of the secret committee, which had the task of monitoring possible ideological deviations from freudian doctrine and which later became the board of directors of the IPA, in 1914 he became President of the IPA following Jung's resignation from that post and held this position until 1918, on 14 February, 1920, inaugurated, together with Max Eitingon (Mogilëv, Mahilëŭ, then Russia, today Belarus, 26 June 1881 - Jerusalem, Jerusalem, then United Kingdom today Israel, 30 July 1943), the Berliner Psychoanalytisches Institut, Polyklinik und Lehranstalt, which it was the first psychoanalytic clinic and at the same time a school of specialization in psychoanalysis, in which for the first time tripartite method of instruction was applied (still today the method of instruction followed by the schools of psychoanalysis and so called as on three foundations: theoretical courses, didactic analysis and analytical supervision) which was presented at the IX conference of the IPA held from 3 to 5 September 1925 in the Kurhaus of Bad Homburg (Hesse, Germany) during which Karl Abraham was re-elected again President although he was absent due to a pathology, a lung cancer metastasized to the liver, after which he died in Berlin on 25 December 1925.

His eldest daughter Hilda Abraham, born Hildegard Clara Abraham (Zurich, November 18, 1906 - London, 3 October 1971), also became a psycho-analyst and wrote a biography of her father, which unfortunately remained unfinished because she too died prematurely (Karl Abraham: sein Leben für die Psychoanalyse, eine Biographie, Kindler Verlag, München, 1976).

Karl Abraham's thought was at the basis of the birth of one of the most important currents of thought in psychoanalysis, the theory of object relations. He reworked the main phases of psychosexual development, with the approval of Sigmund Freud, dividing them into two subphases, an early and a late one, the characteristics of which he described in detail.

He was also interested in the genesis of psychopathologies, which he linked to the various stages of psychosexual development.

Of particular relevance in his vast scientific production are his

psychobiographies and writings on symbolism and myths.

This essay by Karl Abraham is a self-review, written in the form of notes, of the paper *Neue Untersuchungen zur Psychologie der manisch-depressiven Zustände* which he read on September 27, 1922, at the 7 IPA Congress held at the „Brüderverein gegenseitiger Unterstützung“. In these brief notes, he cites, in an obviously psychoanalytic vein, various psychological factors, among which regression to the oral and sadistic-anal phases of psychosexual development stands out, correlated with Bipolar Disorder. Karl Abraham probably chose not to publish either the text of the paper, which can be considered lost, or a discursive self-review, but only the salient points of the paper because, just as he was convinced of their validity, everyone was equally convinced of the consistency of their correlations. It should be added that while the text of this paper was lost, the points raised in this self-review have not been lost, because we will find them fully developed and coherent in what was his masterpiece and a cornerstone of psychoanalysis, Versuch einer Entwicklungsgeschichte der Libido auf Grund der Psychoanalyse seelischer Störungen, published in 1924 by the Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Vienna.

The original German edition of the text was published under the same title as the paper, in Internationale Zeitschrift für Psychoanalyse: Offizielles Organ der Internationalen Psychoanalytischen Vereinigung, band VIII, heft 4, s. 493-493, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, December 1922.

DANIELA FORZESE - GIANCARLO MORABITO - GABRIELE ROMEO

AUFSATZ

Genauere Untersuchung über die Vorgänge des „Objektverlustes“ und der „Introjektion“. Typisches in der Kindheitsgeschichte der Manish-Depressiven. Der Wiederholungszwang. Beziehungen der manisch-depressiven Zustände zur oralen und sadistisch-analen Organisationsstufe der Libido. Stellung der manisch-depressiven Zustände zu anderen Krankheitsformen. Versuch einer Theorie der melancholischen Hemmung und der manischen Exaltation.

KARL ABRAHAM

AUGUSTO IOSSA FASANO - PAOLO MANDOLILLO

AGGRESSIVITÀ NELLA PSICOTERAPIA ONLINE: RIFLESSIONI TEORICO-CLINICHE

AGGRESSIVENESS IN ONLINE PSYCHOTHERAPY: THEORETICAL-CLINICAL REFLECTIONS

TRADUZIONE IN INGLESE DI
AUGUSTO IOSSA FASANO - PAOLO MANDOLILLO

AUTORI E TRADUTTORI

Augusto Iossa Fasano, Psichiatra, Psicoanalista, Docente, Analista Didatta e Supervisore della Scuola di Specializzazione in Psicoterapia Psicoanalitica e Gruppoanalitica di Reggio Calabria – SPPG

Paolo Mandolillo, Psicologo, Psicoanalista, Gruppoanalista, Docente della Scuola di Specializzazione in Psicoterapia Psicoanalitica e Gruppoanalitica di Reggio Calabria - SPPG

AUTHORS AND TRANSLATORS

Augusto Iossa Fasano, M.D., Psycho-analyst, Teacher, Didactic and Supervisor Analyst of the Scuola di Specializzazione in Psicoterapia Psicoanalitica e Gruppoanalitica of Reggio Calabria - SPPG

Paolo Mandolillo, Ph.D., Psycho-Analyst, Groupanalyst, Teacher of the Scuola di Specializzazione in Psicoterapia Psicoanalitica e Gruppoanalitica di Reggio Calabria - SPPG



Augusto Iossa Fasano

Via Paolo Uccello, 6, 20148, Milano (MI)
Via Atto Vannucci, 39, 51100, Pistoia (PT)
Cell.: +39 335 562 9507
Email: info@augustoiossafasano.it
Pec: augusto.iossafasano@pecomceopistoia



Paolo Mandolillo

via Atto Vannucci, 39 - 51100 Pistoia
Via Paolo Uccello, 6 - Milano
Cell.: +39 349 449 3857
Email: paolomandolillo@libero.it
Pec:paolomandolillo.617@psypec.it

AGGRESSIVITÀ NELLA PSICOTERAPIA ONLINE: RIFLESSIONI TEORICO-CLINICHE

ABSTRACT

L'utilizzo del medium tecnologico in psicoterapia, rappresentato da PC, smartphone e tablet, comporta opportuni chiarimenti in termini metapsicologici. Una metapsicologia rigorosa, che nasce dall'osservazione, dalla clinica, dalla riflessione sulla clinica. Durante la psicoterapia online cosa corre sotto la soglia del visibile? Tra i pixel del visibile, del fin-troppo-visibile, illusione delle illusioni, si presenta ad alta definizione quel che acceca, si mimetizza e per poi farsi indiscernibile tra i tanti segni da cui siamo bombardati. Un insieme di dati subliminali di ardua rappresentazione che può essere ignorato dalla persona comune, ma uno psicoterapeuta deve esserne cosciente. Egli deve sapere decodificarli, condurre la cura e far sì che il soggetto divenga stabilmente capace di analizzare contenuti e fenomeni della tecnologica "società dello spettacolo".

L'uso del medium tecnologico amplifica fenomeni di natura emotiva e affettiva che vanno integrati con le componenti logico-razionali.

Il presente lavoro si sofferma sui fenomeni di aggressività peculiari della cosiddetta e-psychotherapy, offrendone una riflessione e clinica e psicoanalitica.

Il saggio è un lavoro inedito.

SAGGIO

La questione relativa alla psicoterapia online è oggetto di discussione scientifica da tempo (Scharff, 2013). Per quanto siano stati presentati autorevoli pareri incoraggianti (Trettel et al., 2018; Tenforse et al., 2017; Mehrotra et al., 2017) ed opinioni più critiche e stringenti (Bauer et al., 2018; Van Dyk 2014), la riflessione oggi appare radicalmente trasformata. In epoca di pandemia da COVID 19 la quasi totalità delle psicoterapie ha subito un'improvvisa migrazione sui canali social e sugli strumenti audio-video via internet, svolgendosi online.

Un elemento comune registrato dai terapeuti impegnati nella cura online è rappresentato dal malumore, nervosismo, rabbia e aggressività tipica dell'*utente* che diventa *paziente*. Spesso tali sentimenti vengono sottoposti a stretto controllo e sono repressi per cui sembrerebbe l'esatto contrario: il paziente, a casa nella sua zona di comfort, sembrerebbe infatti rilassato ed a suo agio.

Perché si verifica tale fenomeno?

Alla base dei frequenti *acting out* potrebbero essere coinvolti processi di rimozione della pulsione di morte strettamente collegata al medium tecnologico connesso alla rete, la cui storia merita di essere

brevemente considerata.

Internet è uno strumento che nasce dalla guerra ed è al servizio del controllo del territorio, dello spazio e degli individui. Riavvolgendo il nastro, possiamo osservare come già nel 1946 «*il primo esemplare di calcolatore elettronico, l'Eniac, era stato progettato per calcolare le tabelle di tiro, al fine di perfezionare il sistema di puntamento delle artiglierie durante la seconda guerra mondiale*» (Frasca, 1996). Durante gli anni della Guerra fredda il Ministero della Difesa americano incarica l'ARPA (Advanced Research Projects Agency) di realizzare una rete di telecomunicazioni: questa struttura avrebbe dovuto garantire la circolazione delle informazioni tra le basi militari statunitensi, in modo rapido e protetto, anche in caso di attacco nucleare (Hafner e Lyon, 1998). Per scopi puramente militari, dunque, nasce così non una rete, ma un sistema di reti telematiche denominato ARPANET, acronimo di "Advanced Research Projects Agency Network": il padre di ciò che oggi è la rete internet.

I media visivi e le reti di computer nascono quindi dalla tecnologia militare in rapporto a esigenze di difesa dei confini nazionali, del controllo dello spazio e mappatura del territorio, a scopo di spionaggio e profilazione dei cittadini o consumatori. In una parola il personal computer e la rete Internet sono connessi logicamente e fisicamente alla guerra.

E cosa c'è sulla superficie del bagliore della guerra?

La guerra a sua volta trova la fonte pulsionale nella figura del padre. Il padre primordiale di Totem e tabù di Freud, ma anche dell'uomo forte del dittatore, del despota. Cronos o Creonte nascono come figure di capi bellicosi che solo successivamente instaurano un patriarcato facendosi garanti dell'ordine e della legge, del nome e della patrilinearità.

Dunque l'ingenuo e assodato uso di Internet deve fare i conti con l'evocazione di un Padre primordiale come descritto da Freud in Totem e Tabù. Da qui lo scatenamento parricida da

haters, con la possibilità di una presenza coperta da anonimato, la dilatazione delle spinte erotiche e di quelle distruttive che ignorano o abbattono le barriere dell'istituzione e della legge.

Alla luce di questa sequenza Internet-guerra-padre non viene da sé che le psicoterapie online abbiano vita pacifica, serena e priva di conflitti.

Se «il mezzo è il messaggio», secondo l'assunto di Marshall McLuhan (1964), quale contaminazione riceve la comunicazione in corso di cura (quella analitica ci sta particolarmente a cuore), se il mezzo reca una così pesante ipoteca?

Tutti i media sono *macchiati* da un'impronta così indelebile come la traccia permanente del post-traumatico, visto che il trauma è sempre ciò che si realizza "dopo". Se il trauma passa "muto e inavvertito" (Finzi 2018), in esso non c'è sapere, non si dà presenza, né attenzione, né riparo. L'attualità e il presente non ne consentono l'individuazione ed è solo "a scoppio ritardato" che se ne ha sensazione, percezione, forse cognizione.

Anche perché quello che rimane è dolore immane.

Ed è proprio il dolore, le sue cause (che non di rado è il paziente stesso a riprodurre e autoalimentare) che noi come psicoterapeuti dobbiamo comprendere, curare e far sì che i soggetti possano riconoscere e saper trattare. Anche attraverso strumenti così *infettati* come i media tecnologici, che presentano fenomeni peculiari e inediti, ben diversi dalla dimensione analogica con cui si struttura l'apparato psichico descritto da Freud.

Tra questi l'effetto di intensificazione definito da Roesler (2008, 2017) come conseguenza dei processi immaginativi: se una persona riceve solo informazioni limitate dell'altra persona (ciò in fondo avviene durante la terapia con l'ausilio di un medium tecnologico) cerca di completare la propria rappresentazione mentale attraverso la fantasia, compresi i processi di proiezione e di transfert. Questo bias appare sostanziale nelle relazioni nate

online, dove è spesso collegato alle esperienze di delusione e frustrazione nell'incontrare l'altro nella vita reale (Geser e Buehler, 2006). In psicoanalisi, per Roesler, questo effetto può creare distorsioni oppure ostacoli nell'incontro terapeutico online.

Possiamo evidenziare che la conseguenza più significativa di questo effetto di intensificazione sia l'evidenza che può essere facilmente osservata dai movimenti comunicativi messi in atto nei social network per esempio, quando alcuni utenti mostrano apertamente atteggiamenti di odio e pregiudizio che non sarebbero stati espressi con altrettanta impulsività nel corso dell'incontro diretto e discussioni in presenza (Minear et al., 2013).

Alla luce di quanto descritto, come si traduce in termini psicoanalitici la lettura di queste dinamiche? Presentiamo a scopo esemplificativo un approfondimento clinico che mostra l'aggressività di un paziente espressa nei confronti del terapeuta.

Steve è un ingegnere di 39 anni. Una persona brillante nel suo lavoro, che ha precocemente raggiunto livelli dirigenziali nella sua azienda. Tuttavia, non riesce a costruire una relazione stabile e presenta attacchi di panico. Per affrontare questi problemi, che compromettono significativamente la sua qualità della vita, inizia una psicoterapia psicoanalitica.

Dopo circa 7 mesi di analisi, durante la quale si distingue per la partecipazione costante alle sedute, la precisione nel rispetto degli orari e dei pagamenti, a causa del trasferimento del suo terapeuta il trattamento migra nel cyberspazio, sulla piattaforma di Skype. Steve non esprime nessuna perplessità ed accede ai colloqui online senza riferire alcun cambiamento relativo al setting. Tuttavia il suo atteggiamento cambia.

In una prima fase inizia a collegarsi sistematicamente in ritardo. Nei mesi successivi si verificano improvvisi mancati pagamenti delle sedute. Infine il paziente inizia a saltare gli appuntamenti, senza fornire preavviso, per poi mandare successivamente un messaggio «ho dimenticato

l'appuntamento».

Questi comportamenti "aggressivi" diventano così oggetto di discussione analitica e di approfondimento: attraverso l'osservazione di queste condotte ed interventi interpretativi sui sogni e le libere associazioni, il paziente sviluppa la consapevolezza che questi agiti rappresentavano l'espressione di una rabbia inconscia nei confronti del terapeuta, per aver continuato la terapia sull'etere anziché in presenza.

Egli, pur senza manifestare la propria insoddisfazione per la terapia online, legata alle conseguenze dell'effetto di intensificazione, ha espresso la frustrazione attraverso il suo comportamento presente, che ovviamente rimanda ad aspetti più ancestrali che sono diventati, successivamente, il focus del percorso analitico.

La nostra riflessione in merito è che tale intensificazione possa determinare una "regressione sadico-anale" (Iossa Fasano, Mandolillo 2020) che può esprimersi con malumore, impulsività, reattività verbale o comportamentale come quello descritto, acting out o espressioni di rabbia eterodiretta o intradiretta, capitolo della più generale regressione polimorfa. Tali sintomi e fenomeni vanno trattati tenendo conto della mutazione del transfert che si registra in un setting ibrido dove l'online si intreccia e si mescola con la dimensione in presenza. La clinica e la teoria metapsicologica dovranno tenerne conto d'ora innanzi con il massimo rigore.

BIBLIOGRAFIA-BIBLIOGRAPHY

Bauer M.S., Krawczyk L., Tuozzo K., Frigand C., Holmes S., Miller C. J., Abel E., Osser D.N., Franz A., Brandt C., Rooney M., Fleming J., Smith E., Godleski L., Implementing and sustaining team-based telecare for bipolar disorder: lessons learned from a model-guided, mixed methods analysis, Telemedicine Journal and e-health, vol. XXIV, fasc, 1, pp. 45-63, 2018.

Finzi S. (2018) Nevrosi di guerra in tempo di pace, Sossella, Bologna;

Frasca G. (1996), La scimmia di Dio. L'emozione della guerra mediale, Costa & Nolan, Genova;

Geser H., Buehler E. (2006) "Partnerwahl Online, Institute of Sociology at the University of Zurich" [Online] http://socio.ch/intcom/t_hgeser15.htm#top;

Hafner K., Lyon M. (1998) La storia del futuro. Le origini di Internet, Feltrinelli, Milano;

Iossa Fasano A., (2006) Il piccolo Hans-Ambulatorio 5-6, Leggendo i capitoli XI e XII di Nevrosi di guerra in tempo di pace (I ed., 1989);

Iossa Fasano A., Mandolillo P. (2020) Dal divano di Freud al monitor del pc. Metapsicologia della terapia online, FrancoAngeli, Milano;

McLuhan M. (1964) Gli strumenti del comunicare, Il saggiatore Editore, 2008, Milano;

Mehrotra A., Huskamp H.A., Souza J., Uscher-Pines L., Rose S., Landon B.E., Jena A.B,. Busch A.B. (2017) "Rapid growth in mental health telemedicine use among rural medicare beneficiaries, wide variation across states", Health Aff (Millwood) May 1;36(5):909-17; Scharff J. (2013) Psychoanalysis Online: Mental Health, Teletherapy and Training; London: Karnac Books;

Minear M., Brasher F., McCurdy M., Lewis J., Younggren, A. (2013) "Working memory, fluid intelligence, and impulsiveness in heavy media multitaskers", Psychonomic Bulletin e Review, 20, 6, 1274-81;

Roesler C. (2008) "The self in cyberspace: identity formation in postmodern societies and Jung's Self as an objective psyche", Journal of Analytical Psychology, 53, 421-36;

Roesler (2017) "Tele-analysis: the use of media technology in psychotherapy and its impact on the therapeutic relationship", *Journal of Analytical Psychology*, 62, 3, 372-394;

Scharff J. (2013) *Psychoanalysis Online: Mental Health*, Teletherapy and Training; London: Karnac Books;

Tenforde A.S., Hefner J.E., Kodish-Wachs J.E., Iaccarino M.A., Paganoni S. (2017) "Telehealth in physical medicine and rehabilitation: a narrative review", *Phys Med Rehabil*., May;9(5S):S51-8;

Trettel A., Eissing L., Augustin M. (2018) "Telemedicine in dermatology: findings and experiences worldwide - a systematic literature review", *J Eur Acad Dermatol Venereol*., Feb 4;32(2):215-24;

Van Dyk L. (2014) "A review of telehealth service implementation frameworks", *Int J Environ Res Public Health*, Jan 23;11(2):1279-98.

AGGRESSIVENESS IN ONLINE PSYCHOTHERAPY: THEORETICAL-CLINICAL REFLECTIONS

ABSTRACT

The use of the technological medium in psychotherapy, represented by PCs, smartphones and tablets, involves appropriate clarifications in metapsychological terms. A rigorous metapsychology, which arises from observation, from the clinic, from reflection on the clinic. What runs below the visible threshold during e-psychotherapy? Among the pixels of the visible, of the all-too-visible, illusion of illusions, what blinds, camouflages itself and then becomes indiscernible among the many signs from which we are bombarded is presented in high definition. A set of sub-liminal data of difficult representation that can be ignored by the common person, but a psychotherapist must be aware of it. He must know how to decode them, conduct the treatment and ensure that the subject becomes permanently capable of analyzing the contents and phenomena of the technological "society of the spectacle". The use of the technological medium amplifies phenomena of an emotional and affective nature that must be integrated with the logical-rational components. The present work focuses on the phenomena of aggressiveness peculiar to the e-psychotherapy, offering a clinical and psychoanalytic reflection.

ESSAY

The issue of e-psychotherapy has been the subject of scientific discussion for some time (Scharff, 2013). Although authoritative encouraging opinions have been presented (Trettel et al., 2018; Tenforse et al., 2017; Mehrotra et al., 2017) and more critical and compelling opinions (Bauer et al., 2018; Van Dyk 2014), the reflection today appears radically transformed. In the era of the COVID 19 pandemic, almost all psychotherapies underwent a sudden migration to social channels and audio-video tools via the internet, taking place online.

A common element recorded by therapists engaged in online care is represented by the bad mood, nervousness, anger and aggression typical of the *user* who becomes a *patient*. Often these feelings are subjected to strict control and are repressed so it would seem the exact opposite: the patient, at home in his comfort zone, would seem relaxed and at ease.

Why does this phenomenon occur?

At the base of the frequent acting out, processes of repression of the death instinct could be involved, strictly connected to the technological medium connected to the network, whose history deserves to be briefly considered.

The Internet is a tool born of war and is at the service of controlling the territory, space and individuals. Rewinding the tape, we can observe how already in 1946 "*the first example of an electronic computer, the Eniac, was designed to calculate the firing tables, in order to perfect the aiming system of artillery during the Second World War*" (Frasca, 1996). During the years of the Cold War, the American Ministry of Defense commissioned the ARPA (Advanced Research Projects Agency) to create a telecommunications network: this structure was supposed to guarantee the circulation of information between the US military bases, in a rapid and secure way, even in the event of a nuclear attack (Hafner and Lyon, 1998). For purely military purposes, therefore, not a network is born, but a system of telematic networks called ARPANET, acronym for "Advanced Research Projects Agency Network": the father of what today is the Internet.

Visual media and computer networks are therefore born from military technology in relation to the needs of defense of national borders, control of space and mapping of the territory, for the purpose of espionage and profiling of citizens or consumers. In a word, the personal computer and the Internet are logically and physically connected to war.

And what is on the surface of the glare of war?

The war in turn finds its source of drive in the figure of the father. The primordial father of Totem and taboo of Freud, but also of the strongman of the dictator, of the despot. Cronos or Creon were born as figures of warlike leaders who only later establish a patriarchate by becoming guarantors of order and law, of name and patrilinearity.

Therefore the naive and established use of the Internet has to deal with the evocation of a primordial Father as described by Freud in Totem and Taboo. Hence the parricidal unleashing of haters, with the possibility of a presence covered by anonymity, the expansion of erotic and destructive drives that ignore or break down the barriers of the institution and the law.

In light of this Internet-war-father sequence, it does not come naturally that online psychotherapies have a peaceful, serene and

conflict-free life.

If "the medium is the message", according to the assumption of Marshall McLuhan (1964), what contamination does the communication in the course of treatment receive (the analytical one is particularly important to us), if the medium carries such a heavy mortgage?

All media are stained with such an indelible imprint as the permanent trace of the post-traumatic, since the trauma is always what happens "after". If the trauma passes "silent and unnoticed" (Finzi 2018), there is no knowledge in it, there is no presence, attention, or shelter. The actuality and the present do not allow its identification and it is only "delayed burst" that one has a sensation, perception, perhaps cognition.

Also because what remains is immense pain.

And it is precisely the pain, its causes (which often it is the patient himself who reproduces and self-feeds) that we as psychotherapists must understand, treat and ensure that the subjects can recognize and know how to treat. Even through tools as infected as technological media, which present peculiar and unprecedented phenomena, very different from the analogical dimension with which the psychic apparatus described by Freud is structured.

These include the intensification effect defined by Roesler (2008, 2017) as a consequence of imaginative processes: if a person receives only limited information from the other person (this basically occurs during therapy with the help of a technological medium) to complete one's mental representation through fantasy, including the processes of projection and transference. This bias appears substantial in relationships born online, where it is often linked to the experiences of disappointment and frustration in meeting the other in real life (Geser and Buehler, 2006). In psychoanalysis, for Roesler, this effect can create distortions or obstacles in the online therapeutic encounter.

We can highlight that the most significant consequence of this intensifying effect is the evidence that can be easily observed from the communicative movements implemented in social networks for example, when some users openly show hate and prejudice attitudes that would not have been expressed with as much impulsiveness during

face-to-face meetings and face-to-face discussions (Minear et al., 2013).

In the light of what has been described, how does the reading of these dynamics translate into psychoanalytic terms? By way of example, we present a clinical study that shows the aggression of a patient expressed towards the therapist.

Steve is a 39-year-old engineer. A brilliant person in his work, who quickly reached executive levels in his company. However, he fails to build a stable relationship and experiences panic attacks. To address these problems, which significantly compromise his quality of life, psychoanalytic psychotherapy begins.

After about 7 months of analysis, during which he stands out for his constant participation in the sessions, the precision in respect of schedules and payments, due to the transfer of his therapist, the treatment migrates to cyberspace, on the Skype platform. Steve is not concerned and accesses the online interviews without reporting any changes to the setting. However, his attitude changes.

In a first phase it starts to log in systematically late. Unexpected missed payments for sessions occur in the following months. Finally, the patient begins skipping appointments, without warning, and subsequently sends a "I forgot appointment" message.

These "aggressive" behaviors thus become the object of analytical discussion and deepening: through the observation of these behaviors and the interpretative interventions on dreams and free associations, the patient develops the awareness that these acts represented the expression of an unconscious anger towards of the therapist, to continue therapy on the ether rather than in presence.

Without expressing his dissatisfaction with the online therapy, linked to the consequences of the intensification effect, he expressed the frustration through his current behavior, which obviously refers to more ancestral aspects that subsequently became the fulcrum of the analytic path.

Our reflection on this is that the intensification effect can determine a "sadistic-anal regression" (Iossa Fasano, Mandolillo 2020) which can be expressed with moodiness, impulsiveness, verbal or behavioral

reactivity such as that described, acting out or expressions of anger heterodirect or intradirect, chapter of the more general polymorphic regression. These symptoms and phenomena must be treated taking into account the mutation of the transference that occurs in a hybrid setting where the online is intertwined and mixed with the dimension in presence. Clinics and metapsychological theory will have to take this into account from now on with the utmost rigor.

AUGUSTO IOSSA FASANO - PAOLO MANDOLILLO

INDICAZIONI PER GLI AUTORI

La rivista "Italian Imago" è aperta a qualunque collaborazione.

Chi desideri pubblicare uno scritto su questa rivista dovrà:

1. mandare una mail all'indirizzo *gabrielealbertoromeo@gmail.com* allegando l'articolo;

2. scrivere in italiano l'articolo allegato in word, carattere times new roman 12, titoli carattere times new roman grassetto 14, interlinea esatta 16;

3. allegare la traduzione inglese del medesimo articolo;

4. allegare gli abstract dell'articolo in italiano ed in inglese, max. 20 righe, scritti in word, carattere times new roman 9, titolo carattere times new roman grassetto 9, interlinea minima 9;

5. Scrivere la bibliografia delle edizioni originali consultate e, ove esistenti, anche delle edizioni italiane, seguendo questi criteri: nome e cognome dell'autore o degli autori, titolo dell'articolo o del libro in questione, se l'articolo è stato pubblicato in una rivista indicare volume e fascicolo della stessa, casa editrice, città della casa editrice, mese (se disponibile) e anno della pubblicazione;

6. allegare una dichiarazione autocertificata nella quale si espliciti di essere a conoscenza che la pubblicazione dell'articolo avverrà senza alcun compenso per l'autore o gli autori; in ogni caso l'invio della mail, stante la presenza di questa avvertenza nelle indicazioni per gli autori, è già di per sé implicitamente un'accettazione di questo punto;

7. allegare la ricevuta di un pagamento dell'importo di 10 euro da effettuare a prescindere dall'accettazione dell'articolo. Tale pagamento avverrà tramite bonifico all'IBAN IT84Q0501803400000016706921, intestario Società scientifica di psicoanalisi e gruppoanalisi italiana, Causale contributo settore editoria. Da tale pagamento sono esentati i docenti, gli alunni, gli specialisti e i tirocinanti della Società scientifica di psicoanalisi e gruppoanalisi italiana e della Scuola di Specializzazione in Psicoterapia Psicoanalitica e Gruppoanalitica Italiana.

Lo scritto sarà esaminato dai nostri referee e, se ritenuto valido, sarà pubblicato sul primo numero utile; il richiedente sarà informato

dell’esito positivo, della presenza di eventuali informazioni da apportare o dell’esito negativo.

Per ogni altro chiarimento scrivere alla mail sopra indicata.

INDICATIONS FOR THE AUTHORS

The journal "Italian Imago" is open to any collaboration.

Anyone wishing to publish a paper in this journal must:

1. send an email to address *gabrielealbertoromeo@gmail.com* attaching the article;

2. write the attached article in word in italian, times new roman font 12, titles times new roman bold font 14, exact line spacing 16;

3. attach the english translation of the same article;

4. attach the abstracts of the article in italian and english, max. 20 lines, written in word, times new roman font 9, title times new roman font bold 9, minimum line spacing 9;

5. write the bibliography of the original editions consulted and, where existing, also of the Italian editions, following these criteria: name and surname of the author or authors, title of the article or book in question, if the article has been published in a journal indicate its volume and issue, publishing house, city of the publishing house, month (if available) and year of publication;

6. attach a self-certified declaration in which you make it clear that you are aware that the publication of the article will take place without any compensation for the author or authors; in any case, sending the email, given the presence of this warning in the instructions for the authors, is already in itself implicitly an acceptance of this point;

7. attach the receipt of a payment of 10 euros to be made regardless of acceptance of the item. This payment will be made by bank transfer to the IBAN IT84Q0501803400000016706921, headed to Società scientifica di psicoanalisi e gruppoanalisi italiana, reason contribution to the publishing sector. Teachers, students, specialists and trainees of the Società scientifica di psicoanalisi e gruppoanalisi italiana and of the Scuola di Specializzazione in Psicoterapia Psicoanalitica e Gruppoanalitica are exempt from this payment.

The paper will be examined by our referees and, if deemed valid, will be published in the first available issue; the author or the authors will be informed of the positive outcome, of the presence of any modification to be provided or of the negative outcome.

For any further clarification, write to the email indicated above.For any further clarification, write to the email indicated above.